

PER AIUTARE L'ECONOMIA INTERNA

Una nuova moneta

di **Alessandro Biz**

L'inizio della crisi economica nel nostro Paese ha coinciso con l'ingresso nella moneta unica e quindi molte volte ci siamo chiesti: euro sì oppure euro no? Conosciamo pregi e soprattutto difetti della valuta comunitaria, quello che ci spaventa però è il possibile scenario se dovessimo decidere di abbandonarla. Ecco quindi che in quest'ultimo periodo è spuntata una terza ipotesi. Mantenere l'euro ma affiancare una moneta nazionale. Possibile? Sembrerebbe di sì. Un'ipotesi formulata da Claudio Borghi, economista della Lega Nord e ventilata in maniera non molto diversa anche da Silvio Berlusconi, che aveva preso ad esempio le lire americane messe in circolazione dagli alleati statunitensi dopo lo sbarco in Sicilia nel 1943, durante la seconda guerra mondiale.

L'euro resterebbe la moneta per l'import/export; la nuova lira sarebbe utilizzabile solo per i consumi e gli scambi in Italia.

La doppia moneta, emessa dallo Stato italiano, potrebbe garantire la sostenibilità dei conti pubblici.

L'ipotesi formulata da Borghi è quella dei minibot. Nell'eurozona non è possibile stampare moneta senza l'autorizzazione della Bce. Ma nulla viene detto i merito a un taglio minimo che può avere il debito pubblico.

Si metterebbero in circolo, distribuendo a chi già attende invano soldi dallo Stato, dei minibot di piccolo taglio che abbiano l'aspetto di banconote. Minibot corrispondenti a 5, 10, 20, 50 e 100 euro, senza interessi al portatore, emessi dal Tesoro. Così facendo possiamo immettere un quantitativo analogo all'ammontare attuale di cartamoneta, perché alla fine, se consideriamo i crediti che lo Stato deve saldare e il valore delle banconote euro al momento in circolazione, i valori sono comparabili.

Questi titoli saranno liberamente negoziabili e avranno un valore uguale all'euro. Si pensi per esempio ai gettoni telefonici, per chi se li ricorda, utili solo per telefonare, ma che valevano 200 lire. Non c'è la possibilità che questi minibot siano cartastraccia. Così in caso di uscita dall'euro non ci sarebbero problemi di chiusura degli sportelli o altro. Perché quella sarebbe la nostra nuova moneta di fatto già circolante.

Gli alfieri dell'euro instillano nell'opinione



pubblica la paura di una moneta più "debole". Eppure guardando al caso Brexit, anche se non parliamo di euro, vediamo che la svalutazione della sterlina ha favorito un miglioramento del quadro economico.

Come succede sempre. C'è qualcuno che tende a fare confusione portando esempi di Paesi sudamericani o africani che però non hanno alcun tipo di produzione interna, dunque non ricavano alcun vantaggio da una svalutazione della moneta,

che anzi per loro è segno di crisi e povertà. Se parliamo invece di Paesi industriali, la svalutazione non è altro che lo sconto sul listino prezzi dei propri prodotti. È probabile che se un negozio può permettersi di fare degli sconti aumenti i propri clienti.

Una proposta analoga a quella avanzata già dal nostro giornale alcuni anni fa, grazie a Oreste Steccanella e Giancarlo Strada, vedete su Facebook: Nuova Moneta.

INTERVISTA A SAR AMEDEO DI SAVOIA AOSTA

«*Casa Savoia voleva cessare le ostilità nella seconda guerra mondiale. La salma di re Vittorio Emanuele III dovrebbe rientrare in Italia, fu un capo di Stato*»

Il 12 giugno scorso ho avuto modo di incontrare SAR il Duca Amedeo di Savoia-Aosta presso la propria residenza in Toscana di Castiglion Fibocchi il quale molto cortesemente mi ha concesso un'intervista. Il mio desiderio di conoscere di persona Amedeo di Savoia Aosta è nato dopo aver letto il libro di Danila Satta "Cifra Reale" una biografia del Duca Amedeo appartenente a una delle casate più importanti e protagonista di molte vicissitudini.

di **Alberto Franceschi**

(segue a pag. 6)



STORIA DEL DOTTOR ALBERTO BIASIATO DA CHIOGGIA

Il solstizio del sorriso

di **Gianluca Versace**

Di lui, di Alberto, me ne ha parlato Alessandra, una creatura che possiede una sensibilità cotta al punto giusto per capire le qualità profonde e ardite di un'anima: "Non l'ho mai visto triste" mi confessa lei, che ne è amica sincera e leale confidente.

E' così che mi imbatto nella storia di Alberto Biasiato da Chioggia-Sottomarina, un 54enne che gira con le parole in tasca e come faceva Pollicino con le mollichine di pane, le semina lungo il suo cammino per saper sempre ritrovare la strada di casa. Ed è così che Alberto diventa il protagonista di questo mio articolo nella torrida e disperata estate del 2017.

Vedete, ci sono uomini straordinari. Che arrivano improvvisamente a illuminare la notte. Come fossero meteore, passandoci accanto stracciano l'abito pesante dell'oscurità. Uomini che sono come fari piazzati su un'isola sperduta nel mezzo dell'oceano e indicano nuove rotte all'orizzonte. Uomini come minuscoli granelli di polvere, capaci di inceppare l'ingranaggio perfetto della macchina del Niente. Uomini che sanno come fermare la ruota gigantesca che macina le nostre vite, facendole diventare farina del demonio.

Alberto è uno di questi uomini in viaggio, che persegue un ideale diventato "anacronistico" e fuori corso legale: il miglioramento. "Mi piace imparare sempre cose nuove" è il suo motto.

La butto lì e non è una provocazione: Alberto può imparare e migliorare meglio di chiunque altro. Partendo da una posizione di svantaggio fisico apparente: è sordo. Un handicap che gli dà, paradossalmente, la spinta necessaria per capire come qualsiasi evoluzione sociale non ci serva a nulla - non serve all'uomo -, se non è preceduta e sostenuta da una evoluzione del pensiero. Capita, che il privilegio si celi nello sfavore. Perché ci costringe a fare, a non ripiegarci passivamente su noi stessi, a non arrenderci e rassegnarci. Oppure a vendicarci per la sfortuna subita. Ma, come spiegherò, non è il caso del dottor Biasiato.

Alberto, pertanto, vive e combatte con il proprio corpo - in ogni cellula, ad ogni respiro - la bellissima frase di Franco Battiato: "Le pareti del cervello non hanno più finestre".

(segue a pag. 7)

Good bye, Europe

di **Gigi Di Meo**

L'emergenza immigrazione è uno di quei terreni scivolosi sui quali l'Unione Europea potrebbe finire a gambe all'aria. Il sistema, l'idea stessa di Europa, emettono ormai da tempo sinistri scricchiolii e la sensazione sempre più forte e che il tracollo sia ormai imminente.

Diciamoci la verità, l'Unione finora ha funzionato più sulla carta che nella realtà.

(segue a pag. 11)

IL PIAVE MORMORA
RITORNA
LA VENDEMMIA...
Nihil agricultura melius



In ogni casa una bandiera
www.bandierevenete.com
Vendita bandiere, gadget,
oggettistica identitaria Veneta

Invasione da profughi

Come e quando ne usciremo?

di **Roberto Bernardini**

(segue a pag. 2)

ALL'INTERNO

L'innarestabile ascesa della Cina

di Eugenio Benetazzo pag. 3

Equus Est

l'inserto del mondo dei cavalli pag. 9

Governo in affanno...

di Valentino Venturelli pag. 11

Comitato Imprenditori Veneti

e Collaboratori

www.museodelpiave.it - direzione@perin.com



Iniziative storiche-culturali-ambientali

- a pag. 12 -

Betonpiave
COSTRUZIONI INNOVATIVE
Tel. 0422 880348 www.betonpiave.com

Invasione da profughi

Come e quando ne usciremo?

Non c'è ombra di dubbio: aiutarli a casa loro è "la soluzione". E' la sola soluzione strategica che potrà permetterci tra qualche anno, forse un paio di decenni, di porre fine a questa lunga emergenza. Niente di immediato e di gratuito, è un progetto per il futuro che si rivelerà molto costoso. Dobbiamo allora renderci subito conto che prima di tutto è necessario creare, a casa loro, una struttura che sia in grado di esercitare un costante e puntuale controllo su tutto quello che laggiù accade. Il problema è molto dibattuto e molti a livello politico si esprimono per una totale chiusura della presente accoglienza, indiscriminata e senza selezione alcuna. Dal canto suo il segretario della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) Galantino, spesso avvezzo ad intromissioni nella politica interna ed estera del nostro Paese, si è espresso contro il puro e semplice "aiutiamoli a casa loro" dichiarandosi invece favorevole ad un intervento di aiuto suddiviso su due filiere, una qui da noi dove comunque arrivano ed un'altra nei luoghi di origine o di transito. Soluzione ragionevole che consentirebbe di contemperare una diversa accoglienza, sempre solidale ma regolata, con iniziative concrete per ridurre e se poi possibile estinguere il flusso laddove nasce.

I due interventi non sono scindibili per cui mano al portafoglio, organizziamoci meglio sul nostro territorio e cominciamo ad investire in Africa per costruire gli strumenti indispensabili per un controllo di questa immigrazione là dove si origina o quantomeno là dove transita. E siccome il nostro maggior problema sono i flussi provenienti da "Tripoli bel suol d'amore", come cantavano i nostri nonni andando alla conquista dell'"altra sponda", appare subito evidente che se si vuole fare qualcosa di significativo si deve cominciare in Libia e soprattutto nella regione di Fezzan, dove qualcosa si muove a livello locale contro i trafficanti di esseri umani e dove sembra che i sindaci dell'area si siano messi d'impegno per opporre un ostacolo ai commerci di profughi. Di questo nuovo elemento il nostro governo deve opportunamente tenere conto. E' evidente che la prima cosa da fare sia quella di creare una più efficace polizia di frontiera che consenta ai libici di controllare il flusso attraverso i propri confini. Il nostro Paese è profondamente coinvolto nella questione per tanti motivi, anche storici, non fosse altro per il fatto che la Libia è di fronte a noi. Ricordiamoci dell'Albania della fine degli anni '90. Là facemmo un buon lavoro. I numeri



erano certamente più piccoli, ma allora i governi italiani seppe trovare un utile equilibrio tra intervento delle Istituzioni - quali le Forze Armate e la cooperazione degli Esteri - il consenso politico interno e, a livello internazionale, gli accordi con i potentati del paese balcanico che consentirono in un primo tempo di affrontare l'emergenza e poi di gestire il problema in modo adeguato. Abbiamo perso queste capacità? Ora si tratta di riprendere alla mano quell'esperienza e di adattarla al presente, con impegno e con determinazione nella certezza di non avere alternative, perché il vero pericolo che corriamo è il collasso istituzionale e sociale del Paese dovuto anche al problema dei profughi. Qualche segno comincia a diventare evidente, la politica che non c'è, l'ambiente rissoso ed inconcludente che caratterizza la realtà dei movimenti e dei partiti, sono indicatori di una "crisi del potere" che non permette alla politica di svolgere la propria funzione. Consola il fatto che sull'immigrazione l'Italia, finalmente, si sta dando un po' da fare. Si inizia ad agire nei rapporti con gli attori in Libia. E' la strada giusta. Molti contatti sono stati già allacciati a livello di fazioni e tribù locali, che contano più del governo di Al Serraj imposto dalle Nazioni Unite. Sembra che da quelle parti si cominci ad ottenere anche un certo consenso da parte della popolazione che sta uscendo dall'indifferenza ed inizia a comprendere che i profughi sono un problema anche per la loro quotidianità di cittadini di un paese disastrato. Ovviamente ancora niente di organizzato, qualche contatto e qualche piccolo contributo che comunque fa sperare. Lo scorso 24 luglio si è tenuta a Tunisi una conferenza sull'immigrazione dove assieme al primo ministro libico l'Italia, in posizione di leadership, ha di-

scusso del problema profughi in presenza dei rappresentanti del "Gruppo di contatto" costituito per la Libia di cui fanno parte Francia, Germania, Austria e Svizzera. La novità, di grande rilevanza, è stata la presenza oltre a quelli di vari Paesi europei e africani coinvolti nel fenomeno, dei rappresentanti di due Stati di transito dei profughi, Ciad e Niger, che sono i Paesi confinanti con la Libia a sud. Questa volta non si è parlato solo di come arginare le migrazioni in mare ma anche di come riuscire a farlo sul tragitto dei flussi dai Paesi di origine alla Libia. La partecipazione di questi due Stati è stata importante perché nessun profugo proviene dal Niger o dal Ciad ma tutti i profughi dei flussi africani passano attraverso questi due Paesi. L'altro settore sul quale la politica internazionale deve impegnarsi è quello della neutralizzazione delle organizzazioni delinquenziali che gestiscono il traffico dei migranti. E qui serve la collaborazione di tutti anche di quei Paesi che in questo commercio hanno degli interessi seppur indiretti. Il coinvolgimento poi delle popolazioni in loco dovrà essere incentivato e questo si può raggiungere solo dando dei contributi allo sviluppo delle economie di quei luoghi in maniera tale che anche la popolazione si senta coinvolta in questa nuova stabilizzazione. Tutto questo per evitare che si concretizzino altre situazioni di disagio in cui possano trovare facile accoglienza i virus del terrorismo islamico che, sconfitto militarmente in Siria e in Iraq, potrebbe ripresentarsi in forme veramente virali in altre aree dove la stabilizzazione degli Stati e le strutture statuali non fossero sufficientemente consolidate. Non dimentichiamo che la gestione dei profughi è una fonte primaria di finanziamento anche per i movimenti terroristici. Dopo anni di incertezze e di in-

capacità a prendere decisioni, di scarsa solidarietà, di "arrangiatevi" detto agli italiani in ogni salsa, serve una vera e propria presa di posizione da parte di chi conta in Europa. L'Europa Unita ancora non c'è ma ci sono da sempre gli Stati. È quindi indispensabile che Francia, Germania e Italia, indipendentemente dagli altri partner dell'Unione Europea che potrebbero non essere d'accordo, si riuniscano a Bruxelles ed elaborino una politica comune per fronteggiare il problema dei profughi africani. L'Italia sta diventando una "discarica di migranti" come qualcuno l'ha definita. Non è possibile che questo succeda, non possiamo essere il cuscinetto ammortizzatore dei problemi che il sud Mediterraneo pone all'Europa.

A lungo andare, ma nemmeno troppo lungo, tutto questo rischia di destabilizzare sia i rapporti tra i principali partner europei sia, e soprattutto, la situazione interna dell'Italia che è in vista di significativi appuntamenti elettorali per il proprio futuro. Nella nostra politica interna la problematica dei migranti rappresenta veramente un argomento utile per spostare l'elettorato da una compagine politica ad un'altra. Ma impedire questa destabilizzazione è anche una responsabilità dell'Europa che all'Italia deve pensare come a un partner e non come ad un antagonista ed alla quale deve vicinanza e supporto perché la stabilità politica e sociale dell'Italia è un presupposto fondamentale per la stabilità dell'intero continente.

Roberto Bernardini
esperto di geopolitica



IL PIAVE
in Italia & nel mondo

Fondato nel 1974
dal Comm. Redo Cescon (1929 - 2007)
Reg. Tribunale di Treviso n. 412

Direttore Responsabile
Alessandro Biz

Supervisione giornalistica
Gianluca Versace

Direzione e Redazione
Giovanni Cescon, Fabio Celant, Angelo Gaggiotti, Fabiano Zucco, Michele Borella, Alessio Conforti, Giorgio Da Gai, Alberto Franceschi, Roberto Momo, Eugenio Morelli, Mattia Perencin, Diotalalvi Perin, Lodovico Pradella, Aldo Santucci, Valentino Venturelli, Matteo Venturini

Responsabile marketing: Roberto Momo

RECAPITI
Corrispondenza:
IL PIAVE - VIA FRIULI, 7 - 31020 SAN VENDEMIANO (TV)
Tel. 0438 1791484 - 349 4081615
e-mail: redazione.ilpieve@libero.it

Redazione
Via Mameli - 33077 Sacile (PN)

Sede legale
Editore: Associazione Culturale Il Pieve - Via Friuli, 7
31020 San Vendemiano (TV)

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl - Grisignano di Zocco (VI)

Abbonamento annuale 10 numeri
Abbonamento ordinario € 15,00 - Abb. sostenitori € 100,00
(altri paesi europei € 64,00 - paesi extraeuropei € 94,00)

Come abbonarsi:
Bollettino postale
c.c. postale 7502730 intestato ad Ass. Culturale Il Pieve
indicando nella causale: abbonamento

Bonifico bancario
IBAN: IT12 U089 0461 6300 1900 0003 895 (Banca Prealpi cred. coop.)
intestato ad Ass. Culturale Il Pieve indicando nella causale:
abbonamento, nome, cognome e indirizzo completo
Per bonifico dall'estero BIC: ICRAITRRP40

Telefonando
Chiama in redazione al n° 0438 1791484 e comunichi i suoi dati, le invieremo il giornale con il bollettino postale precompilato

Nel rispetto delle normative in vigore sulla privacy i dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

L'INARRESTABILE ASCESA DELLA CINA

Andiamo a comandare

Dopo aver superato il Giappone nel 2010, la Cina ha iniziato a insediare il primato economico mondiale agli Stati Uniti, ben sapendo che secondo le analisi di PWC nel 2030 si verificherà lo storico sorpasso, trasformando pertanto il Dragone Rosso nella prima economia mondiale. Questo percorso di crescita non è frutto del caso, quanto piuttosto il risultato di una politica di sviluppo economico studiata a tavolino su ogni fronte possibile. Dobbiamo ritornare al 1978 quando Deng Xiaoping, subentrato a Mao Zedong, decise uno storico cambio di rotta abbandonando l'ideologia marxista-leninista di Mao che aveva alla fine portato alla creazione di un paese isolato ed economicamente inefficiente. Deng Xiaoping aprì al capitalismo o meglio ad un capitalismo geneticamente modificato in cui la proprietà pubblica sui settori strategici rimane predominante. La Cina per la prima volta si mostra disponibile al commercio con l'estero ed all'ingresso dei primi capitali esteri (si gettano le basi per consentire la delocalizzazione industriale con USA ed Europa). Paradossalmente mentre nello stesso periodo di tempo, l'Unione Sovietica si sgretolava su se stessa, la Cina



avanzava con una crescita economica strabiliante e senza precedenti con il PIL oltre dieci punti di rialzo all'anno. Sempre in parallelo, gli USA amplificano la loro ingerenza e potenza sull'economia mondiale, espandendo l'orbita di gravitazione della NATO grazie all'incorporazione di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca. Di fatto consacrando come garanti della pace mondiale per il quieto vivere di Washington. Questo scenario di unipolarità mondiale (l'Unione Sovietica non esisteva più) iniziò ad essere messo in discussione dopo gli attentati del 11 Settembre. L'escalation del terrorismo sulla sfera mondiale, il fallimento

americano in Medio Oriente con il caso Iraq, l'instabilità finanziaria prodotta con la crisi dei subprime nel 2008, l'inaspettato risorgimento della Russia sotto la guida di Putin e l'ascesa in contemporanea della Cina creano i presupposti per un nuovo ordine mondiale ossia la necessità di codificare internazionalmente un nuovo equilibrio geopolitico mondiale. Proprio su questo assunto nascono le nuove aspettative cinesi: se infatti il XX secolo è stato di appannaggio statunitense, probabilmente il XXI secolo sarà vissuto sotto l'egida cinese. Ci aiuta Marco Polo a comprendere la potenza cinese nel passato grazie a innovazioni tecnologiche e ad

una forma di governo accentrata e meritocratica che permise di non dover mai subire invasioni e conquiste da parte di altre nazioni (in tal senso si comprende l'importanza strategica della Grande Muraglia e l'essenza dell'orgoglio nazionale). Sino a quando non dovette somatizzare il cosiddetto secolo delle umiliazioni (1839-1949), perdendo nella guerra dell'oppio contro il Regno Unito e subendo l'invasione giapponese durante la seconda guerra mondiale. L'arrivo di Mao Zedong con i suoi ambiziosi programmi di sviluppo demografico trasformò un paese sacrificato in una nazione carica di orgoglio e desiderosa di riscatto sociale. In questi termini noi europei difficilmente comprendiamo lo stato delle cose in Cina in quanto nelle nostre democrazie hanno molta più centralità ed importanza i diritti e le tutele dell'individuo, mentre per i cinesi l'individuo è solo un componente della società, la cui importanza è superiore di gran lunga a quella di una singola persona. Si tratta di due mondi con paradigmi sociali completamente antitetici, in cui tuttavia il modello asiatico sembra avere il sopravvento su quello europeo. Il Partito Comunista, l'unico partito politico esistente, regna incontrastato dal 1949 ed ora alla guida del nuovo Mao Zedong, così viene considerato l'attuale presidente Xi Jinping, la rotta pianificata in ambito economico appare ancora più delineata e programmata minuziosamente. Anche questo rappresenta un elemento di netto contrasto con le democrazie occidentali in cui l'alternanza di governo solitamente dura dai quattro ai massimo otto anni. Questo di fatto obbliga ad una programmazione economica di breve respiro, spesso incentrata al conseguimento di finalità più elettorali che di effettivo interesse nazionale. In Cina invece si pianifica lo sviluppo economico con piani quinquennali basati sulla definizione di politiche strategiche in ambito industriale, energetico e logistico con una visione globale che scavalca addirittura i confini nazionali. La Cina vuole ritornare a dominare il mondo, surclassando gli USA, mediante la propria supremazia economica, il potenziale bellico e l'influenza culturale. Ad esempio nel 2013

Xi Jinping ha stretto numerose partnership commerciali con Sudafrica, Congo, Guinea, Sudan, Etiopia, Venezuela, Cile e Bolivia, sostanzialmente una presenza quasi istituzionale in Africa e America Latina, che le ha consentito di diventare il primo general contractor in questi paesi per la realizzazione di infrastrutture (porti, strade, ferrovie, ospedali, stadi per il calcio) in molti casi a costo zero. In cambio si è garantita forniture di materie prime strategiche come coltan, petrolio, gas e legno oltre a poter vendere con facilità prodotti e beni finiti provenienti dalla Cina.

Il Governo di Pechino compra sempre più abitualmente il debito delle altre nazioni, detiene il 20% del debito statunitense ed il 10% di quello europeo: il miglior modo per mettere all'angolo il tuo avversario. La Nuova Via della Seta, voluta proprio da Xi Jinping, unirà logisticamente l'Asia all'Europa, consentendo la facilità di ingresso di merci e materie prime oltre al potenziamento degli scambi commerciali tra queste due aree geografiche. Sono cinesi ormai le più grandi aziende del mondo: torniamo indietro di vent'anni e troveremo invece nelle prime dieci posizioni quasi sempre aziende statunitensi, tedesche, francesi ed inglesi, rifacciamo oggi questa graduatoria e scopriamo che la Cina assedia ovunque le prime posizioni. Ad esempio la prima banca al mondo per asset detenuti è cinese, ICBC, Industrial and Commercial Bank of China. Il più grande market place al mondo è cinese, Alibaba. Entro il 2030 la classe media cinese sarà composta da più di 500 milioni di consumatori con un potere d'acquisto simile a quello europeo. Il nuovo modello di sviluppo economico, varato con il tredicesimo piano quinquennale punta proprio a questo: far uscire agevolmente dalla povertà 150 milioni di contadini cinesi. La Cina vanta il secondo potenziale bellico al mondo ed il primo in tutto il Pacifico: ha costruito numerose isole artificiali nel Mar della Cina Meridionale per poter contare su porti, piste di atterraggio e avamposti di brigata in modo da poter estendere la propria influenza e supremazia nei confronti di Filippine, Malesia, Vietnam e Taiwan che

rivendicano ognuno la propria sovranità sull'arcipelago delle Isole Paracelso (metà del commercio mondiale passa per quella rotta).

Dal 2010 si sono dati alle spesse folli acquistando ovunque aziende europee ed americane: solo nel settore automobilistico abbiamo visto eclatanti passaggi di mano come la Volvo, la Rover, la Lotus e la PSA (Peugeot-Citroen-Opel-Vauxhall), in cui la proprietà è oggi condivisa tra il governo francese e la Dongfeng. Questi investimenti strategici hanno lo scopo di acquisire know-how da importare in Cina per esportare nei prossimi decenni vetture cinesi che piaceranno anche agli europei. La Cina vuole trasformarsi come il principale referente al mondo per l'industria del calcio, per farlo sta comperando lentamente squadre di calcio europeo dal passato glorioso (anche per mano dei suoi stessi tycoons), oltre a Milan e Inter, in Spagna ha acquistato il Granada ed una partecipazione di rilevanza nell'Atletico de Madrid, nel Regno Unito detiene interamente l'Aston Villa ed il 15% del Manchester United, in Francia si è messa in tasca il Nizza ed il Lione, senza dimenticare gli ingaggi multimilionari ai migliori giocatori del mondo. La finalità di questi investimenti è sfoggiare, per orgoglio nazionale, la proprietà cinese ogni qualvolta uno di questi club si imporrà in una competizione europea. La Cina ha aperto 500 sedi in tutto il mondo dell'Istituto Confucio per far conoscere gratuitamente la lingua cinese (mandarino) assieme alla storia e cultura di Pechino: questo rappresenta una tipica mission imperialista con il fine di far metabolizzare le proprie mire espansionistiche agli altri. Sempre con la logica di ostentare orgoglio nazionale nel mondo, milioni di bambini cinesi sono avviati alla preparazione atletica per eccellere nelle diverse discipline sportive: vogliono arrivare ad essere i primi nel medagliere degli ori ad ogni prossima olimpiade. In Italia accendi la televisione e ti accorgi che la classe dirigente italiana è la stessa di quella che avevamo vent'anni fa, che sbandiera come priorità nazionali lo ius soli e l'accoglienza ai diversamente bianchi. Appare ben delineato anche il nostro futuro per i prossimi decenni.

Eugenio Benetazzo

www.eugenibenetazzo.com



Maxfel srl
Via Per Campomolino, 1B
31018 Albina di Gaiarine (TV)

Tel 0434 759103
Fax 0434 754795
info@maxfel-arredi.it
www.maxfel-arredi.it



Desiderio, amore

o follia?

Il forte desiderio di averti accanto
annebbia la mia mente.
E' una continua e crudele immaginazio-
ne,
una lucida pazzia, un'infinita malattia!
Non voglio guarire e perdersi!
Non e' il capriccio di un'ostinata fissa-
zione,
ma solo un disperato e intenso desiderio
di tornare a vivere!
Il ricordo del tuo profumo, la voce
e il tuo respiro,
sono un dolce dolore... assordante!
Come puo' l'amore
tormentare cosi' intensamente
e lacerare il mio animo...
Perche' questo cuore spera
e non smette di udire
il canto mortale delle sirene...
Oh forze della natura,
imprigionate i miei battiti
e legate il cuore se la mia è follia,
ma lasciatemi ancora sognare il vero
amore.
Non fate morire
l'ultima ardente mia speranza!

Aldo Santucci
poetaaldosantucci@gmail.com

Pomeriggio d'estate

Lento e cheto scorre il pomeriggio
nessuna brezza scuote il salice,
nessun refole accarezza la lavanda,
né spifferi lusingano l'oleandro.
Le ore paiono incatenate alla calura,
il tempo sembra non fluire,
solo l'ombra di una piccola nube
osa rompere la monotonia,
correndo solitaria
sulla calda campagna assopita.
Giunge incalzante il frinire di cicale
a levare il pesante velo di oblio
ed il silenzio infine si squarcia,
lasciando echeggiare in ogni dove
una gradevole sinfonia,
e nel placido degradare delle colline
soffia lo spiffero di un'antica voce.

Monia Pin

90^ adunata alpina

Via par nove t'ea sfilata,
ore e ore in caminata
veci e boce coi strisoni:
"semo forti e semo boni"
e da tuto lo Stivale
coa bandiera solidale.

Le alpinete tute fiere
co la tuta e co l'elemeto
tamburelo e l'fassoletto
minigona e gagliardeto.
tanti grandi e a pena cea
tanti cei coa pena granda.

Go visto un alpin coe tete
alta un metro e novanta sete
"Maria Vergine" o dito a man verte
"Ma te si tanta".
"Quel che basta" la risposta
"Mi son Alpin, zovane e tosta".

Viva l'genere, viva l'Itaglia,
viva l'unica bataglia,
questa xe la fratelansa
via confin e ogni distansa
e co un'ombra de bon vin
tuti insieme...semo alpin.

Adriano Giocco
Treviso, 13 e 14 maggio 2017

Mattoni

(Ispirata alle mura di Castelfranco)

Tu cosa pensi che siano i mattoni?
Pesi o solide ragioni?
Delle mura
dei secoli
dei giorni nostri
a fatica
al freddo
al vento
e perdita nel terreno
di schegge
di sentimento.
Appelli
per conservare la memoria
e di Castelfranco
raccontare ancora
una bella storia.

Valentina Carinato

Tino Vettorello, da 10 anni chef "ufficiale" della Mostra del Cinema di Venezia

Nel menu piatti anti-aging per Clooney & c. e sostegno al progetto "Eve" contro la violenza sulle donne

Pesce del Mediterraneo, sapori della laguna veneta e frutti rossi anti-aging alla tavola delle star del cinema, ospiti di Venezia74, la Mostra Internazionale dell'Arte Cinematografica in programma al Lido dal 30 agosto al 9 settembre. L'edizione 2017 segna dieci anni di matrimonio dello chef trevigiano Tino Vettorello, patron della Tino Eventi, con la Biennale Cinema per la cura della ristorazione del festival veneziano. In allegato, il comunicato stampa che illustra tre temi: la linea salutare del nuovo menu ideato da Tino (tra cui i tranci di rombo al prosecco di cui è goloso George Clooney), servito alla Terrazza Biennale e al Vip Restaurant Palazzo Casinò; la cena di apertura della mostra che diverrà palcoscenico per la controffensiva del Tiramisù



a denominazione veneta; il sostegno al human brand "eVe", progetto contro ogni forma di violenza sulle donne, iniziativa che la Tino Eventi ha assunto dopo i tragici casi di femminicidio delle cronache estive e che porterà all'attenzione del pubblico presente al Lido, con la collaborazione del fashion store veneziano "Al Duca d'Aosta".
Allego le immagini di tre piatti nel menu di Venezia74 e di Tino Vettorello con la brigata di cucina (credits Maurizio Potocnik/Club Magnar Ben)
Chi volesse essere ospite di chef Tino - disponibile anche ad interviste - alla Terrazza Biennale, tra il 30 agosto e il 9 settembre, è pregato di chiamarmi al numero 339.6407633 e ci organizzeremo per l'accoglienza.

LA CORRISPONDENZA DEL DR. ROSPONI

"Mimma, l'anguriara"

Sono una giovane ragazza di 32 anni di nome SMarta, ma tutti mi chiamano "Mimma", giacché convivo da un decennio col coetaneo Oronzino (da Sant'Oronzo, patrono di Lecce, Africa italiana), nato a Massafra nelle Puglie, terra di odori di stallatico, di pecore, capre, pastori e ca-foni (contadini del peperone, della grande cipolla bionda, dell'uva Regina, delle olive nere e dei ceci duri e puri.). Io sono laureata in legge a PDO-VA (l'università più importante al mondo: chi non ha laurea di Padova è come non fosse dottore!), ma ho già mancato per ben tre volte l'esame d'avvocato, sostenuto in Roma (la città della corruzione, anche dei costumi, e qui è alla disperata caccia d'un ragazzo la "cessa" Irene, una vecchia di 33 anni, figlia d'un gitano e di una selvaggia del Cansiglio, dalle gambe e schiena pelose). (S)bocciata come avvocato non lo fu però Ilenia, un'anziana del 1973, che come impegno principale scrive poesie su "sorella morte", essendo essa uno scorfano senza marito e dal fiato marcio-, mi sono inventata il mestiere d' "anguriara", cioè venditrice di fette di popone, il famoso melone d'acqua di Napoli, quando c'è calura, e fopetti fritti (seppioline) e arrosto di castagne turche d'inverno (di castagne e marroni italiani non c'è più manco l'ombra perché divorate anzi tempo dalla vespa cinese! Attenti a voi che andate avidi alla Festa della Castagna, che la festa la fanno a voi!). Per fare questo remunerativo mestiere mi sono trasferita da Padova, la bella città del Santo e della grande Università, per abitare sui Colli Trevigiani nella casa di Oronzino, che come il babbo è ambulante di "mudande e camise" (mutande e camicie cinesi). Per portare la mia merce (l'angoria, l'inguria o l'anguria dir si viglia) al mercato sfrutto il loro furgone, mami pongo col mio banchetto vicino ai paninari, perché il panino di cattivo salame-e al mercato il salame è sempre il peggiore come lo è in certi agriturismo, specialmente se è di cavallo mezzo morto e macellato di frodo- fa una sete boia, che si può placare solo con almeno 1/2 chilo d'anguria



(e qui ci faccio i denari, perché non emetto scontrino, come l'avvocata della morte, la signorina Ilenia!) Ho portato inoltre l'anguria in quelle discariche sociali che sono le case di riposo, vera anticamera dell'inferno! Ricordo con disgusto la direttrice Paolina, una settantenne che in gioventù esercitò il mestiere di "lucciola" a Trieste e che marito Max, il "menarosto" (adetto allo spiedo sulle sagre d'ottobre), la quale mi chiese la "cresta" sulle "angorie" da somministrare ai suoi vecchi sporchi di merda e di piscio. Bel coraggio a maltrattare questa umanità dolente, ma è una ruota che gira! Anche in ospedale non sono da meno, giacché l'operatore socio sanitario (pulisce i culi e svuota i pappagalli), certo Oscar si mangiò le fette d'anguria che avevo portato a un moribondo su ordine della famiglia in ferie a Metaponto (Africa del Nord).

Comunque non voglio morire "anguriara" perché cerco di diventare magistrato (mi attrae il fascino del loro supremo potere, ma soprattutto l'esagerato salario mensile fino alla morte). E male che vada mi farò nominare deputato, non mi interessa il partito, ma solo i soldi di fine mese che sono tanti e tanti (20 mila). Dei problemi dell'Italia mi importa poco e del fuoco che brucia 1/2 Paese ancor meno, anche perché non s'è ancora capito se le fiamme sono a causa di piromani o d'incendiari. Io vivo alla giornata, perché da un momento all'altro potrebbe cadere sulla terra la luna o scoppiare le nuovissime bombe atomiche di Aviano (Friuli), o esplodere il Vesuvio, o (ri)scatenarsi il Big-Bang. Amen. Per cambiare pensiero, la sera mi bevo un paio di bottiglie di Pinot grigio, ma mai di Prosecco perché di gonfia in modo spaventoso le budella e poi "rutti" dal basso tutta la notte con notevole disagio di Oronzino, che beve solo birra scura di Caneva nel Friuli. Ad maiora!

Disagi d'una donna matura e curati con flebi orali di Pinot grigio. Raccolse per Voi, ma solo per Voi, il vostro dr. Felix F. Rosponi.

LIBRI

"Fratelli contro"

A fine maggio è stato pubblicato il primo romanzo storico riguardante la Provincia di Lubiana e la Selva di Tamova, *Fratelli Contro*, di Valentino Quintana (Cittadella, Pd - 07/09/1986), Leone Editore. Esso racconta, tramite romanzo, ma in maniera accurata e realistica, fatti poco noti della seconda guerra mondiale, accaduti a Lubiana (1941 - 1943) e a Tamova nella Selva (1945). Tali eventi hanno diviso i destini di molte famiglie, caratterizzandone in maniera profonda l'esistenza dei protagonisti, in particolare di Mattia e Giorgio Gherdovich, due giovani nati sotto il culto del littorio mussoliniano. Sino a quel momento, essi avevano condiviso la stessa sorte, ricevuto la medesima educazione. Tuttavia, lentamente, Mattia matura una coscienza antifascista, che tende a manifestarsi sempre maggiormente, quando gli eventi bellici cominciano a segnare una sorte negativa per l'Italia. Una data segnerà la fine della loro amicizia e della ventennale unione: l'otto settembre 1943. Scoppiarono due ribellioni opposte: quella dei giovani come Giorgio, che a guerra perduta, sceglieranno di combattere nelle fila dello stato fascista repubblicano. È quella di quelli come Mattia, che seguendo gli ideali della donna della sua vita, unendosi alla resistenza

slovena, condividevano un progetto di liberazione nazionale, realizzato in maniera democratica e non violenta. In un'Italia divisa tra fazioni e in un conteso confine orientale, i due giovani, ignari, si incontreranno uno di fronte all'altro, a Tamova nella Selva, durante una delle battaglie più feroci della seconda guerra mondiale. Mentre Mattia riuscirà ad entrare da trionfatore, membro dell'esercito titino, pur venendo rifiutato dalla sua tanto amata Trieste, Giorgio sposerà in esilio la donna di cui è innamorato. Solamente l'Italia libera e democratica riuscirà a riunire la famiglia Gherdovich, quando tutte le lotte intestine e fratricide saranno terminate. Trieste, Lubiana, Gorizia, rappresentano un viaggio in un'epoca in cui l'ideologia, inizialmente sembrava contare più dell'amore fraterno, ma che la realtà dei fatti ha smentito categoricamente. Mattia e Giorgio hanno sofferto, hanno lottato, ma si sono ritrovati uniti nell'amore fraterno e nella gioia per la ritrovata libertà. Due sentimenti sempre attuali che non hanno prezzo e si pongono come obiettivi da proteggere sempre, ad ogni costo. Fratelli Contro di Valentino Quintana Leone Editore, Maggio 2017 pag 295, Euro 12,90 in tutte le librerie



VACANZE

Aire de Sevilla, un'iniziazione all'eden



Le moltissime rassegne internazionali descrivono l'Aire di Siviglia come un'esperienza unica che si avvicina all'eden dei sensi. Questa magnificente SPA a livello internazionale si trova in un antico palazzo del XVI secolo costruito sulle fondamenta di rovine romane. Iniziare un percorso di relax e di graduale coinvolgimento dei sensi induce il cliente a spogliarsi dallo stress accumulato dalla frenetica vita di oggi con la consapevolezza che entrare all'AIRE de Sevilla significa entrare in contatto con ogni centimetro della nostra pelle. Sin dall'inizio il cliente incontra un'estrema cordialità da parte di tutto il personale (reception, professionisti della salute e non ultimo la amabile e carismatica Macarena Gómez, responsabile/direttrice dell'AIRE). Un'oasi di benessere per un relax

totale: moltissimi trattamenti per il corpo, una piscina all'ultimo piano con una vista d'impatto sul centro storico della città accompagnati da uno staff di amabilissime ragazze



che si prendono cura del cliente dal drink analcolico a base di frutta, ai pasticcini tipici di Siviglia, alla musica di sottofondo, all'oscurità dei corridoi illuminati da profumatissime candele in una atmosfera tipica-

mente arabeggiante; durante tutto il percorso nelle diverse piscine interne alla struttura si arriva infine alla stanza dell'eden: una grotta che contiene una grande vasca di roccia dove adagiarsi in cui scorre con forza un aromatico vino rosso, da qui il nome bagno di-vino. Mentre scorre il vino fino a ricoprire tutto il corpo si viene invitati a degustare alcuni calici nell'oscurità della grotta; centinaia di bottiglie di annata sono riposte lungo tutta la parete così da creare un impatto emozionale importante in completa armonia con il sottofondo musicale che amplifica i sensi. Un'esperienza emozionale forte che lascia negli ospiti nostalgia e desiderio di riservare il prima possibile un nuovo appuntamento nell'assoluta bellezza di una SPA a cinque stelle.

Claudia Carraro d'Amore

L'AVVOCATO RISPONDE

Avv. **Barbara Lenisa**
Conegliano (TV)



La banca deve risarcire il danno del bond argentina anche se il cliente aveva un'elevata propensione al rischio?

Sì, recentemente la Suprema Corte di Cassazione ha precisato che la banca deve risarcire il danno del bond argentina per non aver tempestivamente informato il cliente della pericolosità del titolo nonostante quest'ultimo avesse un'elevata propensione al rischio.

Il coniuge divorziato deve provvedere a versare un assegno all'ex coniuge che gli consenta di mantenere il medesimo tenore di vita goduto in costanza di matrimonio?

No, recentemente la Suprema Corte di Cassazione con una innovativa sentenza che ha ribaltato il precedente orientamento giurisprudenziale cristallizzato oramai da ventisette anni, ha statuito che l'importo dell'assegno deve essere limitato a quanto necessario per l'autosufficienza e qualora il coniuge goda di redditi e cespiti patrimoniali autonomi o comunque abbia risorse per diventare economicamente autonomo l'assegno non è dovuto.

Chi desidera può inviare i propri quesiti all'indirizzo e-mail:
redazione.ilpiave@libero.it

BENESSERE & SALUTE

Carmen Panciera Operatore Olistico Sinape

L'energia sottile

Con l'aumento dei casi di Cancro, delle patologie cardiovascolari, dei disturbi mentali e di quelli correlati allo stress, la medicina allopatrica, che si basa su metodi scientifici, non ci dà più tutte le risposte di cui abbiamo bisogno. Sempre più persone si affidano alle pratiche olistiche basate sull'energia sottile, al fine di cercare le cause dei problemi di salute.

Ma cos'è l'energia sottile? Tutto è energia: le molecole, gli agenti patogeni o farmaci prescritti dal medico. Anche i pensieri e le emozioni che proviamo nel corso della giornata sono energia. L'energia fisica costituisce il cosiddetto mondo reale, quello che possiamo toccare, annusare, assaporare, ascoltare e vedere. L'energia sottile è invece invisibile e non può dunque essere misurata accuratamente utilizzando gli odierni metodi scientifici, ma si possono notare gli effetti apparentemente paranormali.

L'energia fisica e l'energia sottile sono interconnesse. Il corpo fisico, è quindi una manifestazione del sistema energetico sottile. Perciò sia la malattia sia lo stato di salute, sono una realtà che si cela in partedi dietro il



mondo materiale, l'ambito dalla fisica quantistica. I trattamenti olistici, chesono vie d'accesso, modalità che aiutano ad accedere ai regni dell'energia sottile e riequilibrare il flussoenergetico dell'individuo, possono esse-

re usati anche in aggiunta alle procedure del campo medico e curativo.

Carmen Panciera
Operatore Olistico SINAPE
5/2017TT0218089
Conegliano

ENTE FESTE VARAGHESI
un grande impegno nel mondo dello spettacolo
delle tradizioni, della cultura, dello sport, della solidarietà
aderente all'AORFiu/FIMOV - Riconosciuta dalla L. R. n. 7 del 6-4-2001

Info: Ente Feste Varaghesi tel. 347.3607541

L'ENTE FESTE VARAGHESI
LA PRO LOCO
CARLUSSIVESTRADA
COMUNALE
DI MASERADA
PRESENTANO:
**FESTA DI PRIMAVERA
30 APRILE
2017**

"La dove c'è il verde più verde
è a Varago..."

"Gli alberi sono il sostegno del mondo, se li tagliamo,
il firmamento cadrà sopra di noi"
"da una antica leggenda Inoliva"

Fax 0422.777117 - e-mail: gteffetauna@libero.it

ATTENZIONE!!!
AI POPOLARISSIMI
PREZZI DEL BIGLIETTO:
BAMBINI FINO AI 15 ANNI
INGRESSO LIBERO
GENITORI O NONNI CHE
LI ACCOMPAGNANO € 2,00
TUTTI GLI ALTRI € 4,00
**PORTATE I VOSTRI
BAMBINI E RAGAZZI
IN FIERA A VARAGO**

**DOMENICA
30 APRILE
2017**

DALL'ALBA AL TRAMONTO
**"L'UOMO INCONTRA
GLI ANIMALI"**

GRANDE MOSTRA NATURALISTICA
MOSTRA DI MAMMIFERI UTILI
ALL'UOMO - MOSTRA DI ANIMALI
DA AFFEZIONE E COMPAGNIA
SPETTACOLI VARI

VARAGO DI MASERADA (TV)

MICHELET Claudio & C. snc

**Impianti elettrici
civili ed industriali**

**Vendita
materiale elettrico**

via Fenzi, 13 - Conegliano (TV)
Tel 0438 22497 - Fax 0438 420154

via Cal de Livera, 81 - Vittorio Veneto (TV)
Tel 0438 500412 - Fax 0438 509511

e-mail: micheletclaudiosnc@libero.it

INTERVISTA A SAR AMEDEO DI SAVOIA AOSTA

«Casa Savoia voleva cessare le ostilità nella seconda guerra mondiale La salma di re Vittorio Emanuele III dovrebbe rientrare in Italia, fu un capo di Stato»

Il 12 giugno scorso ho avuto modo di incontrare SAR il Duca Amedeo di Savoia-Aosta presso la propria residenza in Toscana di Castiglion Fibocchi il quale molto cortesemente mi ha concesso un'intervista. Il mio desiderio di conoscere di persona Amedeo di Savoia Aosta è nato dopo aver letto il libro di Danila Satta "Cifra Reale" una biografia del Duca Amedeo appartenente a una delle casate più importanti e protagonista di molte vicissitudini.

Tra i vari avi della Vostra famiglia, si possono annoverare moltissimi comandanti militari equamente distribuiti nella marina, esercito ed aviazione. Mi vengono in mente ad esempio Amedeo d'Aosta, l'eroe dell'Amba Alagi o Emanuele Filiberto d'Aosta, il Duca Invitto. Meno conosciuto è il fatto che la Vostra famiglia vanta anche alcuni sovrani come Amedeo I, Re di Spagna dal 1871 al 1873 e Vostro Padre Aimone che è stato re titolare di Croazia dal 1941 al 1943. Potreste raccontare qualche aneddoto?

Mio padre, ubbidì all'ordine impartito da Re Vittorio Emanuele III ed accettò di essere nominato ufficialmente Re titolare di Croazia con tanto di rappresentanti plenipotenziari croati giunti a Roma nel 1941. Nel primo giorno di regno mio padre passò in rassegna un drappello di militari, seguito poi da un ricevimento al Quirinale. Con il susseguirsi delle vicende disastrose della guerra, la cosa poi sfumò piano piano e di questo mio padre ne fu molto felice perché non avrebbe voluto andare in Croazia. Lui amava la marina e visse per la marina. Infatti egli combatté fino all'ultimo giorno contro gli inglesi e assieme a loro dopo l'8 settembre 1943.

Altezza, se non sbaglio, siete imparentato con moltissime casate reali, ci può raccontare brevemente?

Mia madre, Irene, era figlia del re di Grecia quindi siamo cugini con Sofia di Grecia, moglie di Juan Carlos Re di Spagna e anche con lo stesso Re Juan Carlos siamo secondi cugini in quanto le nostre nonne erano sorelle. Sono primo cugino di Re Michele di Romania e secondo cugino del Principe Carlo d'Inghilterra. Ma qui ci inoltriamo in un dedalo di parentele...che è meglio fermarsi qui.

Conoscete Felipe VI attuale Re di Spagna? Che opinione avete di lui?

Sì ci vediamo, ma mai abbastanza spesso come vorremmo. Queste occasioni di incontro oltre ad essere piacevoli, sono molto utili soprattutto perché vivendo entrambi in Paesi diversi ci possiamo scambiare opinioni e consigli vicendevoli. Penso che Felipe sia molto in gamba, d'altronde è stato educato per fare il Re e poi ha davvero una bellissima famiglia. Penso che la monarchia in Spagna potrà avere ancora molto futuro anche perché rappresenta un elemento di grande stabilità e di unità nazionale.

La principessa Mafalda di Savoia è stata deportata in campo di concentramento nazista dove trovò la morte ma non tutti sanno che anche Voi e Vostra madre, dal 1943 al 1945, siete stati ugualmente deportati in un lager nazista. Cosa potete raccontare di tale vicenda?

Sì confermo, siamo stati deportati su ordine diretto del capo delle SS, Heinrich Himmler e condannati a morte senza data. Fortunatamente non ho alcun ricordo, ero troppo piccolo. Mia madre è riuscita a fare in modo che non mi accorgessi di nulla e di questo le sarò sempre grato. Proprio quest'anno vorrei tornare a Hirschegg, la località austriaca dove siamo stati deportati. La cosa curiosa è che oggi, al posto del caserme dove eravamo detenuti, vi è un hotel con spa.

I nazisti deportarono la principessa Mafalda di Savoia, Voi e Vostra madre solo per il motivo per cui vi chiamavate Savoia e quindi considerati "traditori" dopo l'8 settembre 1943. Ritene che Vittorio Emanuele III e il principe Umberto sarebbero dovuti rimanere a Roma nel settembre '43 andando certamente incontro alla deportazione e probabilmente morte certa?

Sicuramente era nei piani dei tedeschi arrivare prima possibile a Roma per catturare il Re e la famiglia Reale per deportarla in Germania per creare così uno Stato acefalo ben più gestibile. Ritengo che fosse stato dovere del Re e del Principe ereditario mettersi in salvo proprio per dare continuità necessaria allo Stato in quel momento così drammatico per il nostro Paese. Non fu un atto di codardia lasciare Roma ma un'azione ben ponderata, seppur sofferta. Ricordiamoci che era lo stesso Re, Vittorio Emanuele III, che nel 15-18 rischiava la vita in trincea mangiando il rancio con i soldati ed osservando il nemico in prima linea. Avrà avuto tanti difetti ma certamente non gli mancava il coraggio.

Quale fu il Vostro rapporto con SM Re Umberto II? Andavate spesso a trovarlo a Cascais?

Andavo a fargli visita alcune volte all'anno e mi ospitava per circa una settimana. Si stava a parlare per delle ore. Mi diceva che ero come un giornalista perché lo bombardavo di domande. Ogni tanto si commuoveva ma era felice di raccontarmi le sue vicende perché diceva che gli serviva anche a lui per ripassare e che io dovevo apprendere la storia. Era una persona buona e non meritò una fine così.

Le salme di Vittorio Emanuele III, della regina Elena, di Re Umberto II e della regina Maria José risultano sepolte ancora all'estero mentre negli ultimi 20 anni le salme di molti ex sovrani europei sono rientrate nei loro rispettivi Paesi e quasi tutte con gli onori di Stato. Pensa che sia meglio lasciare i resti mortali lì dove sono o ritiene che debbano essere rimpatriati al più presto?

La mia idea è sempre stata chiara. La Repubblica ha paura dei morti. Si parla tanto di pacificazione nazionale ma di questo argomento non se ne vuole parlare. Ritengo che oggi sia urgente più che mai il rimpatrio della salma soprattutto di Re Vittorio Emanuele III in quanto la salma in Egitto non è più sicura dato l'affermarsi sempre più forte degli estremismi islamici. Certo non vedo cosa osti riportarli in Patria, è un atto dovuto. Dopo di tutto sono stati Capi di Stato della nostra nazione e volenti o nolenti fanno parte della nostra storia patria.

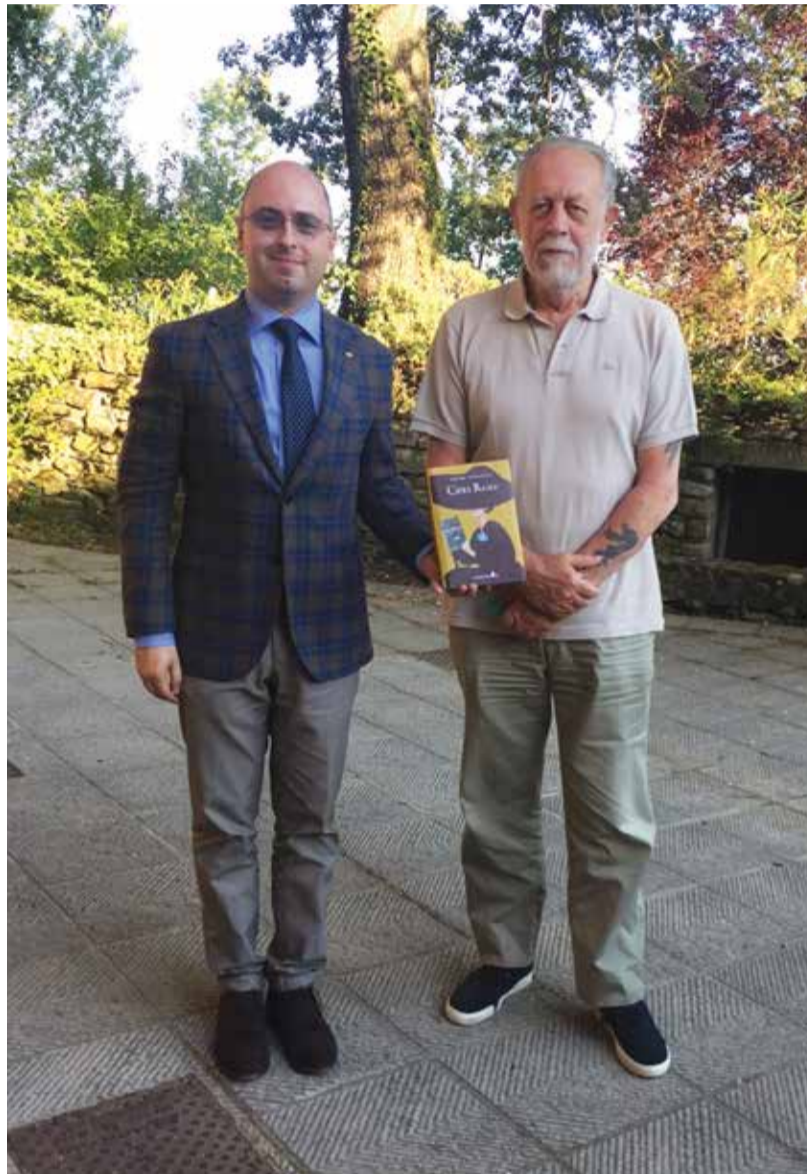
Altezza, per diventare ufficiale di Marina avete dovuto giurare fedeltà alla Repubblica e se non sbaglio siete andato a Cascais a chiedere la dispensa a Re Umberto II. Consiglierebbe questa esperienza militare ai giovani italiani?

In quanto figlio unico di madre vedova ero esentato dal fare il militare ma richiesi io l'autorizzazione per poterlo fare e per questo motivo andai a chiedere la dispensa al Re per giurare. Egli mi disse "ma vai di corsa, giura" perché sosteneva che si giura all'Italia a prescindere che sia repubblica o monarchia". Il servizio militare è un ottimo modo per educare la popolazione o finire di educarla, ed è un'esperienza molto importante.

Quindi Voi siete d'accordo nel ripristinare la leva militare obbligatoria?

Trovo che la leva così come era organizzata andava abolita e lo dico da militare. I soldati stavano in caserma e non facevano alcuna esercitazione particolare tranne alcuni reparti degli alpini e della marina

che erano più operativi e difatti chi ha sofferto di più dell'abolizione della leva è stato proprio il Corpo degli Alpini. Certo si potrebbe modificare la leva di una volta sul modello della Svizzera dove i cittadini vengono richiamati circa 15 giorni l'anno o istituire un servizio civile obbligatorio per essere utili al Paese con una forza lavoro



meno onerosa. Certo andrebbe studiato perché sarebbe una cosa nuova ma interessante da vedere.

Una delle passioni a Voi più care, se non sbaglio, è la botanica in particolare delle piante succulente. Com'è nata questa Vostra passione? Forse dall'amore per le piante che aveva anche Vostra madre?

La mia passione è nata da una ventina d'anni e ancora prima per i giardini perché mia madre aveva costruito un bellissimo giardino a San Domenico di Fiesole dove abbiamo abitato per una trentina di anni. Lei che era nata in un palazzo reale, quello di Atene, che era praticamente un palazzo in mezzo ad un giardino botanico considerato che il clima greco favorisce la crescita di piante di tipo tropicale. Anche il Quirinale ha un bellissimo giardino, tant'è che non so se sia più bello il palazzo o il giardino a seconda della passione che uno ha. Questo aspetto è comune nelle famiglie nobiliari tant'è che si diceva: giardini botanici e serragli ovvero le passioni dei reali. Ad esempio Ranieri di Monaco aveva uno zoo, o perfino su a Stoccolma o ad Oslo c'è la passione per i giardini botanici anche se ovviamente le piante son ben diverse considerato il clima più rigido. In ogni caso io non ho una grande cultura di botanica, d'altronde sono un ufficiale di Marina ma diciamo che ho una cultura da "gondoliere" cioè a forza di passare tra le stesse piante oramai le conosco così bene come i gondolieri con i palazzi veneziani.

Oltre alla botanica, siete un grande appassionato di auto. Siete stato protagonista e capo-spedizione nel 1970 di

uno dei raid più spettacolari e leggendari di tutti i tempi: il famoso "Raid dei due capi" o "Raid dei tre continenti". Eravate riuscito, nel giro di un mese e mezzo, a portare tre Fiat 124 da Città del Capo a Capo Nord. Non contento dopo due anni, nel 1972 per saggiare la nuova berlina della Lancia Beta,

proteggere gli occhi, ma mi meraviglio di come tutto questo lo avessero potuto fare, nel 1899-1900, gli uomini del Duca degli Abruzzi e lui per primo con delle semplici giacche a vento ed un maglione. Questo non l'ho mai capito ma certamente penso che le generazioni passate fossero molto più robuste di noi, molto più forti verso le malattie, verso le intemperie, etc..

Altezza, un argomento a Voi caro è la questione del non riferimento a Dio nella nostra Costituzione repubblicana del '48. Potreste spiegare questo aspetto? Coloro che volevano abbattere la monarchia nel '46, in un certo modo volevano "bastonare" anche la religione in un modo bolscevico. Con la nuova Costituzione del '48, malgrado vigesse ancora la religione di Stato, si è voluto laicizzare tutto in una maniera molto estremistica e traumatica. Le faccio un esempio: prendiamo un biglietto da un dollaro, sopra c'è scritto "In God we trust". In Italia la parola Dio nella nostra Costituzione non c'è. Parlando con alcuni giuristi, figli dei cosiddetti padri costituenti, mi hanno giustificato questo fatto sostenendo che ogni riferimento alla religione fu eliminato appositamente in considerazione del rispetto della laicità dello Stato poiché, a loro avviso, al tempo la religione si intrometteva troppo nella vita sociale del Paese e ciò non era più accettabile. A prescindere che non sono d'accordo su questo perché a mio avviso la Chiesa cattolica non fa alcuna ingerenza semmai si limita a dare delle raccomandazioni o delle linee guida ai suoi fedeli. Pertanto se uno non è credente o appartiene ad un'altra religione non vi è alcuna vincolo di obbedienza. Ma in ogni caso guardiamo gli Stati Uniti, cosa dice della fine del giuramento il presidente della Corte Costituzionale? Dice "God bless America" a prescindere dalla fede religiosa alla quale egli appartiene. Può essere cristiano, musulmano o ebreo ma comunque pronuncia la parola "God". E' importante anche la forma, le istituzioni sono costituite da noi uomini ma godono di una sacralità che deve essere custodita da un'entità superiore ossia da Dio. Noi in Italia non sentiremo mai pronunciare il nostro Presidente della Repubblica dire "Dio benedica l'Italia". Perché dovremo amare una Costituzione così fiacca?

Che progetti avete per il prossimo futuro?

Sto coronando un sogno. Non ho conosciuto mio padre ma era una persona straordinaria anche se era offuscato da suo fratello che era una persona ancora più straordinaria. Sapevo che mio padre aveva preso dei contatti costruttivi e molto importanti con gli Alleati nel '43. Era riuscito ad andare in Svizzera nel bel mezzo della guerra forse scortato da qualche ambasciatore e riuscì a parlare con gli inglesi. Noi Savoia Aosta siamo sempre stati anglofoni, abbiamo sempre tutti studiato in Inghilterra ed anch'io parlo l'inglese come se fosse l'italiano. Sono inglese anche nella mentalità e nella postura non solo nella lingua. Fino a ora non avevo le prove di questi contatti di mio padre con gli Alleati e spesso mi chiedevano di produrre dei documenti per dimostrare ciò. Finalmente entro quest'anno 2017 entrerà in possesso di questi carteggi che comproveranno i rapporti, addirittura già dal '42, egli ebbe con gli inglesi su ordine diretto di Re Vittorio Emanuele III. Come vede un po' alla volta viene fuori la verità sul fatto che Casa Savoia desiderasse cessare le ostilità prima possibile cercando appoggi diplomatici stranieri con massima segretezza per giungere ad un'intesa che ahimè tardò molto. Vedremo se da questi documenti ne verrà fuori un altro libro.

Alberto Franceschi

STORIA DEL DOTTOR ALBERTO BIASIATO DA CHIOGGIA

Il solstizio del sorriso

(...) Quest'uomo celebra in sé il trionfo della voglia di vivere: al mattino si desta e inizia a progettare e costruire finestre del cervello. Intendiamoci. Finestre non solo per lui, ma finestre spalancate per tutti noi: il suo orizzonte è condivisione di una vita piena di luce, colori, musica, cene, aperitivi, feste, solidarietà e amore. Una esistenza degna di essere vissuta. Il suo suggerimento è di non sprecarla.

Mi aggiro con tutto il tatto di cui sono capace per casa sua, tuttavia ugualmente mi sembra di essere un Arsenio Lupin della sua intimità. Lo osservo nelle fotografie giovanili, un po' atteggiato a divo dei fotomanzi di una volta, il sorriso radioso e piacione del latin lover in salsa chioggiotta. Cucina da chef provetto - soprattutto, da single inveterato... - una gustosa amatriciana e pranziamo. Poi insieme, le tazzine del caffè fumante in mano, camminiamo lentamente nel lungo poggiolo che circonda come un abbraccio l'appartamento a ridosso del famoso lungomare di Sottomarina. E qui ci scattiamo l'immagine che vedete a corredo del pezzo. Lui ed io, con l'azzurrità del mare distesa immensamente alle nostre spalle. Io e lui, chi vive di parole pronunciate per mestiere, come me; e chi di parole sinceramente vissute per amore, come lui.

Questa cartolina mozzafiato che ci fa da quinta, Alberto può ammirarla ogni giorno e quasi farci l'abitudine: per significargli quanto lo invidio per questo, poggio la mano e la faccio scorrere, sciogliendo sull'ideale linea marina, come ad accarezzarne l'antichissimo mistero. Io e lui, comunichiamo e come. Ma non attraverso il dialogo convenzionale, come mi capita di solito e come troppo spesso non serve a niente, visto che si traduce in un "dialogo tra sordi".

Il fatto è che Alberto Biasiato non mi sente ma in realtà "sente" molto più di tanti di noi che abbiamo le orecchie foderate di pregiudizi e intasate dai rumori della nostra ignoranza. E il fatto è, inoltre, che quest'uomo non parla, ma in realtà è molto più comunicativo di tanti di noi che usiamo la lingua come un aratro che passa sopra un campo reso sterile dalla siccità.

Mi unisce ad Alberto la recente perdita del padre: il suo, amatissimo, si chiamava Dino, era stato geometra e l'ha lasciato pochi mesi fa. Gli resta la mamma, Gianna Maria, che faceva la maestra alle elementari. Proprio come mia madre Sara.

Primogenito di tre fratelli, Alberto è un bimbo precoce e anche in questo ci somigliamo: a sette mesi già pronuncia le prime parole. Soffia sulla prima candelina e già è un gran chiacchierone.

Però a due anni e mezzo qualcosa cambia. Il suo piccolo mondo si guasta. La sua esistenza, che è davvero agli inizi, assume sembianze sghembe come le zampe sgraziate di un feticottero. Poi, eccola assomigliare pericolosamente ad un convoglio ferroviario in formazione, che all'improvviso non trova più le rotaie su cui scorrere davanti a sé. E la locomotiva, che l'ha capito per prima, procede sospirando verso il proprio deragliamento: "L'amore / finisce dove finisce l'erba / e l'acqua muore" recita la poesia di Giorgio Caproni, pressoché sconosciuto ai giovani maturandi, che se la sono trovata come traccia all'esame. Ecco, da lì in poi per lui niente più prato e niente più acqua da bere, da nuotare.

Una brutta mattina, sua madre si accorge che il bambino non ci sente. A quel punto, tutte queste storie di dolore e disperazione si apparentano senza saperlo: lo portano in pellegrinaggio dagli specialisti, in Italia e all'estero. Ma niente, Alber-

to è diventato sordo e non si sa perché. L'unica cosa che si poteva fare - spiegano loro - è di conservare e cristallizzare il livello di linguaggio acquisito fino lì. Il problema, infatti, era che avendo perduto il controllo dell'udito, Alberto si dimenticasse le parole. I suoi si sacrificano e gli fanno frequentare una scuola specializzata a Milano. Tre anni in cui Alberto impara la lettura labiale.

A sei anni Biasiato frequenta un istituto per audiolesi a Marocco, nel mestrino: sua mamma lo porta tutte le mattine, lo aspetta e lo riaccompagna a casa. La famiglia preferisce così: "I miei non hanno mai voluto lasciarmi da solo in collegio per non privarmi del loro amore. E considera che a quei tempi i sordomuti non potevano frequentare una scuola pubblica normale, ma dovevano necessariamente essere messi negli istituti differenziali specializzati" scrive Alberto in un foglio, che mi passa sempre sorridendo.

A nove anni la mamma lo porta nella scuola dove insegna, ad una quarta, e lo inserisce in classe. Con lei frequenta anche la quinta, con ottimi risultati.

Le medie le fa con suo fratello: Alberto viene elogiato dagli insegnanti per impegno e diligenza e citato come esempio. "Non mi sono mai sentito discriminato" mi scrive Alberto e allarga le braccia come per offrire un abbraccio.

Ma il sogno fin da piccolo è di fare il dentista. Così Alberto, dopo le medie, si iscrive ad una scuola per odontotecnici a Mestrino, nel padovano. Ogni di si sveglia e prende il pullman da Chioggia. Ottiene il diploma e si iscrive all'università. Nel frattempo, i suoi gli preparano un laboratorio odontotecnico con studio odontoiatrico: Alberto lavora accanto ad un odontoiatra. Lavora e però a tutti i costi si vuole laureare. Si iscrive a Fiume, in Croazia, dove può frequentare per tre giorni ogni quindici. Ottiene la sospirata pergamena. Trova il tempo di sposarsi e mettere al mondo un figlio, Nicolò: "E questa è stata per me la più grande gioia della mia vita" scrive e mi passa il "pizzino" a righe. Nicolò è cresciuto bene, ha 22 anni somiglia molto al papà da giovane e si è diplomato in ragioneria: "Lavora con me. Fa l'assistente in ambulatorio, mi aiuta molto. Tempo fa voleva andare alla scuola odontoiatrica di Madrid, poi però ha cambiato i suoi programmi. Sono convinto che non voglia chiedermi di fare dei sacrifici per lui. Insomma, che non voglia crearmi difficoltà economiche. Sì, sono davvero fortunato: è un ragazzo fantastico...".

Dopodiché si pone una questione pratica: il titolo di Fiume non è riconosciuto in Italia. Allora Alberto che cosa fa? Si arrende e si accontenta di ciò che ha? Ma neanche per sogno: si iscrive all'università di Trieste e, dopo tre anni, arriva al sospirato traguardo: laurea in odontoiatria e protesi dentarie.

"Vedi Gianluca, sono conscio del mio handicap ma non mi sono mai sentito una persona diversa dalle altre. Anzi, a volte mi sento un privilegiato perché grazie all'intelligenza di cui mi hanno fatto dono i miei genitori e alla mia forza di volontà e caparbiata, ho superato tutti gli ostacoli" mi scrive con orgoglio.

Ma la vita è una sinfonia strana, fatta anche di stonature, rovesci e cadute: succede che Alberto si separa dalla moglie. Va a vivere da solo. Gli amici capiscono il momento storto e gli danno una mano. Alberto è molto amato dalle donne e lui ricambia le loro attenzioni, anche se ormai si è abituato alla vita da scapolo d'oro. Ma non rinuncia al ruolo di gran seduttore, a quanto pare... "Ho sofferto per amore solamente una

volta, l'ho pagato caro ma mi ha reso più forte. Sono andato in crisi. Mi avevano persino fissato l'appuntamento con lo psichiatra: a metà strada mi sono fermato e sono tornato indietro. Con la comprensione ero guarito da solo" mi confessa Alberto. E a me sembra di vederlo men-



tre fa l'inversione a "U" e subito dopo dedica il gesto dell'ombrello allo strizzacervelli: "non avrai il mio scalpo"...

"Caro Gianluca sono felice, nella vita non ci sono ostacoli. Ma solo barriere mentali. Le dobbiamo superare, ma dentro noi stessi. Ora posso dire di aver raggiunto i miei scopi. Ho uno studio odontoiatrico bene avviato, lavoro con impegno e soddisfazione, ho un sacco di pazienti di cui sono amico. Ci ritroviamo fuori dallo studio, magari per una bella immersione nelle acque della laguna di Chioggia, davanti alle Tegnue, un unico e straordinario mondo subacqueo. E' un altro bellissimo mondo, molto diverso dal nostro, dove è possibile provare emozioni uniche" scrive Alberto.

Sia come sia, il nostro "Pollicino delle parole" ogni sera ritrova la via di casa raccogliendo, una ad una, le parole seminate durante il giorno: "Uno pensa: i sordomuti sono persone da aiutare. Io rispondo: mi aiuto aiutando gli altri. Che hanno problemi di tutti i generi. Per quelli sentimentali, per esempio, ho un farmaco infallibile: il sorriso. Funziona sempre...".

Lo osservo con attenzione e pudore (lo stesso con cui mi aggiravo, circospetto, per casa sua): eccola, la "mappa" del tesoro che cerchiamo tutti, ma nel modo e nel luogo sbagliato. La mappa fisica e mentale per sopravvivere allo smarrimento grande del nostro tempo, quel groviglio dei legami familiari che non riescono più a trattenerci fermi ad una appartenenza, fosse anche solo di noi stessi. Alberto sente gli ultrasuoni del nostro dolore, ma anche quelli dell'amicizia che lo risana dalle ferite: lui, che avrebbe ogni diritto di imprecare al destino, fa i bagagli e parte verso il Brasile, la Russia (dove ha assistito agli esperimenti per nuove tecniche di chirurgia orale e implantologia praticate sui defunti) o Cuba: "Vado a fare volontariato. Faccio impianti e chirurgia orale. Nello stato brasiliano di Curitiba ho curato gratuitamente centinaia di pazienti di tutte le fasce di età, che non ne avrebbero avuto i mezzi economici".

Lo saluto ed esco dalla sua bella casa davanti al lungomare di Sottomarina. Mi fermo. Siedo da solo su una panchina al tramonto. Respiro l'aria salmastra che si fa più fresca, vestendosi di grazia e promesse di nuovi sogni. Mi piace da sempre questo momento della giornata, è il mio preferito. Mi piace, perché mi permette di dimenticare gli affanni, ma senza rinunciare alla mia dose di malinconia. Si stempera persino la solitudine inquieta

di Holderlin, grande poeta che ho amato molto, quel suo e nostro "in nessun luogo trovar pace". Quel "dolore" degli uomini, che "come acqua da pietra / a pietra lanciata, senza mai fine, giù nell'ignoto". E' un attimo. Il silenzio senza spiegazioni sfuma nel frinire chiacchierone delle ci-

cale e io mi sento all'improvviso come un passero senza nido. Il nido dei nostri padri che se ne sono andati via, lasciandoci qui con le dita intrecciate ai nostri "ma perché".

Ebbene, in quel preciso istante, la risposta mi sfiora come un frullo d'ali sulla nuca. Allora mi volto di scatto, in attesa

del nuovo dubbio. Invece incontro lo sguardo fiero e aperto del mare. Invece immagino il desiderio di un porto sicuro da cui ripartire per andare lontano. Magari, come fa Alberto, alla costante ricerca di bellezza, di verità e compagnia. Perché non c'è niente di più lontano della nostra solitudine.

Alberto Biasiato, il mio "Pollicino delle parole" è un girasole ciarliero e vitale, fiorito nel mezzo del manto di girasoli muti e impotenti. Non è facile da trovare. Ma è lì, accanto ai girasoli che sembrano tante cantaglorie stizzite, seppure dorate, rivolte al Creatore. Anche Alberto sono sicuro che a volte parla con Lui, gli pone domande scomode per il tramite di papà Dino. Non chiede niente per sé, semmai intercede per gli amici fragili. Insomma, più bisognosi di lui.

Alberto solo superficialmente mi era sembrato come un aquilone scosso, non so se avete presente: di quelli che vagano senza la minuscola mano di un bimbo che ne sorregga il filo e ne guidi la rotta. E come un aquilone smarrito nei viavai dei sogni, riesce ad accarezzare la fragilità ribelle e arrogante del nostro fato. La debolezza che aiuta a rallentare l'addio. E come un aquilone solitario e un po' selvatico, in quello che potrebbe essere l'ultimo volo si spinge oltre ogni limite. Librandosi indifferentemente nel mezzo delle nubi come a trenta metri di profondità, sott'acqua. Camuffando la paura di non farcela, sotto la maschera di evoluzioni sfacciatamente lottatrici. Nella voluttà agile di tuffi dal trampolino del coraggio, quello di "accettarsi così che nessuno è perfetto".

Alberto, il "Pollicino delle parole", all'inizio di questa storia in balia del violento temporale della sfortuna.

Alberto, il "Pollicino" che ha amato la sua brutale tempesta privata, come si può amare la propria sventura, quindi riconoscendole con gratitudine il merito stesso di avergli donato il mistero e il segreto della sua miracolosa forza.

Alberto che mi pare comunicarmi, con il solito sguardo limpido, "sai che ho imparato a camminare sotto la pioggia, così non vi accorgete delle mie lacrime?". Non vuole che ci preoccupiamo per lui e non è nella sua natura suscitare pena, magari per sfruttarla a proprio vantaggio come farebbero altri nei suoi panni e senza essere biasimati.

C'è un famoso supereroe dei fumetti Marvel della mia adolescenza, Red Devil, che nella vita è un giovane avvocato cieco. Ma riesce a vedere proprio quando

piove a dirotto: le gocce sono raggi di risonanze e vibrazioni che lambiscono la superficie delle cose e delle persone. E, rimbalzandoci sopra, gliele rendono nuovamente visibili.

Alberto, il "Pollicino delle parole" sorride continuamente e i lampi del suo sorriso rendono visibili le nostre anime che si sono nascoste nel buio, mimetizzate alla paura di non farcela. Come un "Solstizio del sorriso", il suo dona più ore di luce alla nostra libertà di correre incontro a una vita vera.

E non ha importanza se di Alberto non rimarrà la minima traccia nei libri degli uomini, neppure nelle note a fondo pagina. Perché è la fantasia di Dio in persona che aggiunge qualche rigo al romanzo della Storia. E perché quella di Alberto è una storia che se non la senti, non ci credi. E se non te la raccontano, non la saprai mai. La sua è una storia che comincia e finisce dove il sorriso di un essere vivente lascia un segno eterno. Intuizione ed arma finale nella lotta contro l'intollerabile spreco di vita e di fiducia che vediamo ogni giorno attorno a noi. Allora, ho provato a narrarlo io.

Ancora guardo verso il mare aperto: immagino che pure Alberto lo stia facendo dal suo terrazzo. Mi immagino che i suoi occhi tramontino dentro quel tramonto struggente, ma senza rinunciare ancora a pregarmi di capire di più e meglio: ansie, inimicizie, odio, rancore, cattiveria, prepotenza e arroganza sono pane quotidiano dei più deboli. I cuori impavidi come il suo battono forte e spaccano con loro visioni i recinti chiusi e miseri dei vanagloriosi. Sfidandoci tutti al duello dove c'è in palio la speranza: le parole sono la nostra provvidenza. Però possono uccidere le cose, se le usiamo come fossero proiettili.

A questo punto, anche la maleducazione del male mi sembra aver cambiato registro, con Alberto. E questo è l'ennesimo suo "miracolo dell'ottimismo".

L'ultimo sono due parole.

Solo due, che "il Pollicino di Chioggia" si toglie dalla tasca e lascia scivolare delicatamente sul lungomare.

Due soltanto. Finite sull'ampio marciapiede dove adesso passeggiano, mano nella mano - due per volta -, uomini e donne del passato. Del presente. E del futuro.

Due parole strettamente unite, per andare incontro fiduciosi e mai da soli a tutti i domani che verranno, senza pentimenti e senza rimpianti.

Due parole sole, affinché - raccogliendole a due a due - gli amanti inseparabili non si smarriscano più, rimanendo soli.

E ancora a due a due, stando insieme per una vita o per un unico istante, pronunciandole legate come perline di diaspro rosso l'una all'altra, possano un giorno farci ritrovare la strada di casa, per quanto impervia e difficile sia.

Due parole: "Amate sempre".

Gianluca Versace
Giornalista e scrittore



ECONOMIA & FINANZA

A cura di Dino Nadal

Le strade per preservare la ricchezza

Nell'ambito degli investimenti, per proteggere la propria ricchezza, occorre individuare gli strumenti adatti. In Italia sopravvive una certa passione per il mattone, perché vista come una formula di investimento difensivo, ma che purtroppo non consente più come in passato di mantenere le famiglie.

È necessaria una diversificazione tra investimenti immobiliari e mobiliari.

Nell'ambito degli investimenti mobiliari uno degli obiettivi richiesti più spesso è quello della "Protezione del patrimonio". Ciò significa: "Ottenere un rendimento superiore all'inflazione, o anche modesto, ma con una formula che riesca a contenere il più possibile le performance negative". Un'alternativa alle gestioni patrimoniali tradizionali, strumenti con una elevata diversificazione e un bilanciamento delle componenti di rischio, sono i prodotti assicurativi che hanno caratteristica difensiva.

Una diversificazione in polizze vita, polizze unit-link, ecc. può svolgere il servizio di "protezione del patrimonio".

Alcune idee e info importanti:
1) La nave paga l'11% - investire in navi oggi potrebbe rivelarsi una scelta molto azzeccata sempre che il mercato dei noli si riprenda, come gli addetti ai lavori immaginano che accadrà tra tre - cinque anni.

2) Una grande banca d'affari prevede un grande potenziale di sviluppo del fintech bancario in Brasile - le prime 5 banche hanno in mano il 90% dei rami.

3) Azienda italiana quotata nel 2014 a 5 Euro ora è a 19 euro, perché è specializzata in bioplastica al 100% degradabile ed è proprietaria di un brevetto mondiale per la pulizia dei mari.

4) Banche: dopo il BAIL-IN la prossima minaccia si chiama MREL e sta per "emissione di obbligazioni senior non privilegiate", titoli da poter assorbire le perdite in caso di

dissesto bancario.

5) Private Insurance: si tratta di polizze di diritto estero, sottoscrivibili anche in Italia, premio minimo da 100.000 euro a 250.000 euro. Le giurisdizioni principalmente utilizzate sono l'Irlanda, il Lussemburgo e il Liechtenstein.

Your Best Second Opinion
È a disposizione il nostro consulente
Dino Nadal,
Conegliano (TV)
Cell.: 339 1520210
e-mail: dinonadal@msn.com



TECNOLOGIA

Fra 10 anni i nostri cani e gatti potranno "parlarci"

Quello che leggete non è il nome di un nuovo film di fantasia, tantomeno il titolo di un bestseller in uscita. La scienza e la tecnologia ci stupisce ogni giorno tanto che, proprio di recente, grazie ad uno studio sulle invenzioni del futuro siamo venuti a conoscenza di fatti davvero incredibili.

Il futurologo William Higham di Next Big Thing, famoso esperto di previsioni in fatto di consumi, sostiene che entro dieci anni esisteranno traduttori capaci di rendere comprensibili i suoni di gatti, cani e delfini.

E lo stesso Higham afferma in una intervista al Guardian: "I prodotti innovativi che hanno successo si basano su genuine necessità dei consumatori. La quantità di denaro attualmente spesa per gli animali domestici implica che ci sia una forte domanda per prodotti di questo tipo".

Come dicevamo qualche istante fa, la tecnologia ha svelato negli anni una forte capacità di superare ogni limite, questo grazie ai nuovi sistemi di intelligenza artificiale capaci, in questo caso, di istruirsi su enormi quantità di dati fino a riuscire a sviluppare in autonomia software di traduzione automatica.

E se questo riesce alla perfezione con tutte le lingue in circolazione nel mondo, perché non potrebbe dare buoni risultati anche nel linguaggio

degli animali?

In realtà già da tempo Slobodchikoff, scienziato della Northern Arizona University, sta usando algoritmi e formule di questo tipo per studiare il linguaggio dei cani della prateria, una famiglia di roditori americani simili alle marmotte.

In alcune sue interviste ha confidato che questi mammiferi hanno un linguaggio molto sofisticato ed ogni termine specifico, rappresentato da un verso del roditore, descrive alla perfezione i vari tipi di predatori, la loro pericolosità, il colore del pelo o addirittura il colore dei vestiti di un umano.

Maggiori difficoltà si sono incontrate nei test

sui cani, per i quali, al momento, è stato difficile interpretare l'abbaiare in situazioni specifiche.

Le intelligenze artificiali, per come sono concepite oggi, sembrerebbero avere gli stessi problemi di interpretazione che ha la mente umana nel decodificare il verso di un cane e di un gatto.

Vista però la marcia inarrestabile della tecnologia e la sua conseguente applicazione, non ci sarà da stupirsi se fra qualche anno, grazie ad un apparecchio di decodifica dei versi animali, si potrà sentire dal nostro amico cane (o gatto) un: "Bentornato a casa", "Non vedevo l'ora di rivederti" o più presumibilmente "Che aspetti a riempirmi la ciotola, sto morendo di fame".

Matteo Venturini



NON PUOI PAGARE I TUOI DEBITI?

con la Legge 3/2012 PUOI ABBATTERLI

DEBITI: COME LIBERARTENE (PER LEGGE) E RIPARTIRE PULITO

Ne hanno parlato in TV a REPORT, su RAI 3 il 29/05/2016: "Fuori dal tunnel"

AFFIDATI A NOI

info@rianalisi.it www.rianalisi.it

equest

Insero a **IL PAESE** • agosto settembre 2017

La testata dedicata al mondo dei cavalli

a cura di Anna Rovere

ALPE ADRIA EVENTING TROPHY!!!! COMPLETO DI EQUITAZIONE INTERNAZIONALE 1 E 2 STELLE TUTTO IN UN WEEKEND!



confortevoli con arredamento semplice (bagno con doccia, Tv, riscaldamento). L'intera struttura è immersa nel verde di una vallata isolata e incontaminata, il paese capoluogo TAIPANA dista 4 km.

L'asd Centro Ippico Campo di Bonis è affiliato Fise da 30 anni, ospita circa 25 cavalli di diverse razze e organizza varie attività per i suoi soci o per i turisti. Corsi di equitazione dal livello principiante all'agonismo, stage estivi di perfezionamento con tecnici federali, centri estivi per ragazzi dagli 8 ai 15 anni, corsi di aggiornamento o mantenimento per istruttori.

Possibilità di pensione cavalli, anche di fine carriera in comodi box o ampi paddock. Trekking di una o più ore accompagnati da tecnici qualificati in sentieri o mulattiere, immerse nel verde dei boschi e dei prati.

Campo di Bonis è anche un'azienda agrituristica immersa nella natura friulana, in un angolo di Italia fantastico e

incontaminato dove si sposano perfettamente le tradizioni, il fascino dello sport e la magia del paesaggio. Con cucina tipica regionale l'agriturismo Campo di Bonis è l'ideale per le famiglie o per gli amanti della natura, oltre che per chi ama i cavalli. Originale cornice per matrimoni, cerimonie o raduni. Il Completo è una disciplina OLIMPICA equestre, suddivisa in tre prove: Dressage - Cross Country - Salto Ostacoli. Le categorie possono essere, dalla più piccola a salire: Invito, Cat 1, Cat 2, Cat3, CNC* liv. nazionale, CIC* liv. internazionale, etc...

Ovviamente le categorie salgono di difficoltà sia nella parte del Dressage che nella parte dei salti, che sono proporzionalmente sempre più complessi e alti. Una disciplina molto entusiasmante anche per il pubblico che si affaccia per la prima volta su questo sport. Le gare possono essere ONE DAY - TWO DAY - THREE DAY.



L'ASD Centro Ippico ha creato con la collaborazione delle nazioni vicine (Alpe Adria) un circuito riservato ad Amatori per la disciplina del Completo.

Il Trofeo di Concorso Completo si svolge nell'area geografica conosciuta come ALPE ADRIA, ovvero in quelle regioni tra loro confinanti ma appartenenti a diversi Stati: ITALIA-AUSTRIA-SLOVENIA (FRIULI VENEZIA GIULIA-CARINZIA-SLOVENIA). Questo Trofeo mira a far crescere i nostri vivai, i giovani cavalieri e ad incentivare gli amatori dando la possibilità di gareggiare anche "all'estero" in categorie di livello 1-2-3, in località distanti pochi chilometri tra loro, con una conseguente riduzione delle spese di trasferta. Considerando che normalmente questi concorrenti gareggiano per un coppa o poco più, partecipando al TROFEO AAET accedono invece ad un montepremi finale di ben 16.000 euro, equamente divisi tra i partecipanti!!! Questo montepremi fa sì che la base, così importante sia per i bilanci dei comitati organizzatori che per il futuro della nostra equitazione, sia incentivata a partecipare in modo continuativo nella disciplina del Completo. Campo di Bonis organizza due delle tre tappe Italiane: la prima è stata a luglio (che oltre alle categorie dell'AAET ha fatto anche un Completo Internazionale) e la seconda dall'1 al 3 settembre che vedrà ancora categorie FEI CIC1* e CIC**, insomma un livello tecnico molto buono.

A settembre ci sarà, oltre alle categorie nazionali Alpe Adria, anche l'Internazionale cat CIC 2 Stelle e CIC 1 Stella con partecipanti di alto livello!!! Emozione pura...

L'Associazione Sportiva Dilettantistica Centro Ippico CAMPO DI BONIS ha una struttura completa e moderna (maneggio coperto, due campi ester-

ni in sabbia, ampi paddock, percorso da cross cat.1-2-3-4, tondino, spogliatoi con bagni e docce) collegato a caratteristico AGRITURISMO tipico Friulano, con servizio di ristoro (cucina casalinga friulana, rispettosa delle tradizioni e delle stagioni) e alloggio in camere

AERRE CAR
www.aerre-car.com - Trieste

STAMINA
INTEGRATORE ALIMENTARE A BASE
PER CAVALLE SPORTIVE CON VITAMINE MICRONUTRIENTI
PULIZI, INACIDISANTI E MICROBICIDI PROTETTI

AL GAMBERO

Citarella's

HKM
SPORTS EQUIPMENT
YOUNG and different

GUERRA ALBANO

COOPERATIVA SOCIALE
LASE

LA SOLE

CrediFriuli
CREDITO COOPERATIVO FRIULANO

SAFE EDIZOO

eQuick

equipe
BETWEEN HORSE AND RIDER

CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPLETO CIC* CIC
ALPE ADRIA EVENTING TROPHY INVITO -1-2-3
TAPPA PROGETTO GIOVANI
1/2/3 SETTEMBRE 2017 CAMPO DI BONIS, TAIPANA (UD)**

I VACCINI

È di grande attualità la polemica sui vaccini. Fermo restando il rispetto per le idee di ognuno, quello che mi riempie di indignazione è la scarsa informazione di molte persone, che sbandierano le proprie convinzioni sull'argomento.

Nel mio piccolo cercherò di sintetizzare alcune nozioni sulle vaccinazioni nei cavalli.

Una cosa da tenere sempre presente, sia in medicina umana che veterinaria, è il concetto di "immunità di gregge": se oggi molte malattie sono sparite è merito delle vaccinazioni di massa. Se io posso permettermi di non vaccinare mio figlio (o il mio cavallo) è perché tutti gli altri si vaccinano e il virus non è più in circolazione...

Nel 2007 ci fu una grave epidemia di influenza equina in Australia, dove i cavalli non erano vaccinati. Per tutta l'estate gli ippodromi restarono chiusi con perdite economiche enormi. In Europa e negli U.S.A l'influenza equina è praticamente scomparsa (a parte a volte alcune varianti del virus).

Ora che quasi tutti nella zona vaccinano contro la West Nile Disease, si vedono molti meno casi...

Facciamo un passo indietro: che cos'è un vaccino? È una sostanza che, introdotta nell'organismo, stimola la produzione di anticorpi da parte del sistema immunitario (milza, midollo osseo, cellule del sangue etc.). Si chiama così perché originariamente il termine designava il pus ricavato dalle pustole del vaiolo bovino, che si è scoperto difendeva dal vaiolo umano. I vaccini possono essere:

- vivi (con diversi passaggi) inducono una risposta senza provocare la malattia;

- uccisi (inattivati) di solito hanno bisogno di uno o più richiami;

- purificati, consistono in immunoglobuline purificate.

Quali sono i vaccini più usati sui cavalli?

Per legge, attualmente, nella nostra zona nessun vaccino è obbligatorio. Ultimamente ci sono stati dei periodi in cui in Friuli era obbligatoria la vaccinazione antirabbica, ora non più. È capitato però che persone morsi da cavalli si siano recate al pronto soccorso e qui sia stato chiesto se l'animale fosse vaccinato.

La FEI (Federation Equestre Internationale) e la FISE (Federazione Italiana Sport Equestri) come pure la Fitetrec Ante richiedono che i cavalli che partecipano a manifestazioni sotto la loro egida siano regolarmente vaccinati contro influenza-tetano (i vaccini in commercio in Italia coprono queste due malattie). Devono aver fatto il ciclo di base che consiste in una vaccinazione, una seconda dopo 21-93 giorni e un richiamo dopo 6 mesi. E richiami, annuali per la FISE, semestrali per la FEI. Questa differenza, che crea molta confusione, è dovuta al fatto che sul "bugiardino" del vaccino in commercio in Italia, è riportata la prassi del richiamo annuale, e non semestrale. Ricordo che sono previste sanzioni per i proprietari di cavalli non in regola con i vaccini, fino all'allontanamento dalla manifestazione.



VETERINARIA
Rubrica redatta
dal medico veterinario
Francesca Costa

In realtà la necessità di un richiamo semestrale è giustificata dal fatto che parliamo di cavalli che gareggiano, spesso ad alto livello e sono sottoposti a molti stress e potrebbero avere un sistema immunitario compromesso.

È importante vaccinare animali sani, ricordo a questo proposito che la vaccinazione può essere effettuata solo da un medico veterinario. Rimane tassativa la necessità di una valutazione del veterinario curante sulle modalità di vaccinazione di ogni singolo soggetto. Non possono essere vaccinati puledri di età inferiore ai quattro mesi né cavalli soggetti a terapie, ad esempio cortisoniche.

Come ho detto, il vaccino in commercio in Italia copre contro influenza e tetano. Quest'ultima malattia è pericolosissima ed io sollecito chiunque abbia un cavallo o un asino, indipendentemente dal suo valore e dalla sua attività, a vaccinarlo regolarmente. Il tetano è praticamente incurabile e porta a morte dopo atroci sofferenze. Purtroppo se ne vedono ancora diversi casi. Sottolineo che la via d'ingresso del Clostridium Tetani è spesso in ferite piccole e insignificanti che passano inosservate e quindi non vengono curate. Ovviamente è indispensabile che anche noi umani che lavoriamo con i cavalli siamo vaccinati!

Un altro vaccino che si fa molto di frequente è quello contro la West Nile Disease. È questa una zoonosi (colpisce anche l'uomo) causata da un Flavivirus portato dalle zanzare. Il primo serbatoio è rappresentato dagli uccelli mentre gli ospiti finali sono l'uomo e il cavallo. Il ciclo si chiude ed essi quindi non possono trasmettere la malattia. Vi sono casi, anche umani, nella Bassa

Friulana e Basso Veneto e anche in Emilia ed esistono piani di sorveglianza da parte delle A.S.L. I casi clinici negli equini, per quello che mi risulta, sono in calo dopo l'uso massiccio dei vaccini. I casi mortali nei cavalli non sono frequenti: da sintomi nervosi (paralisi, atassia) le cure sono costose ed impegnative e spesso non vi è un recupero completo. Il vaccino, un po' caro, è annuale ed assolutamente consigliabile.

L'altro vaccino di cui voglio parlare è quello contro l'Herpesvirus. Questo virus dà tre tipi di patologie: una forma respiratoria, una abortigena ed una nervosa.

La forma respiratoria è molto leggera e spesso passa inosservata.

La forma abortigena è frequentissima, direi che è la più frequente causa di aborti infettivi diagnosticati, ma può dare anche natimortalità o puledri molto poco vitali.

La forma nervosa è invece molto grave, può essere mortale o dare sintomi simili a quelli della West Nile.

Esiste un vaccino in commercio (in Italia è stato però mancante per diverso tempo). Bisogna però dire che dà una immunità di durata non troppo lunga, a volte vi sono cali anticorpali, per cui va richiamato a mio avviso abbastanza spesso. Consiglio di farlo alle fattrici (a meno che non siano completamente isolate da altri cavalli) e ai cavalli di valore che si spostano spesso per gare. Vanno vaccinati anche i riproduttori maschi.

Qualche anno fa era stato messo in commercio un vaccino contro l'adenite equina, poi ritirato.

In molti paesi si trova anche il vaccino contro l'arterite equina (alta virosi che causa aborto).

Francesca Costa

Weekend con i cavalli Veneto

03 SETTEMBRE
VIGODARZERE (PD)
PRO LOCO DI VIGODARZERE
ATTACCHI

02 - 03 SETTEMBRE
VIGODARZERE (PD)
PRO LOCO DI VIGODARZERE B* €

09 - 10 SETTEMBRE
A.S.D. SPORTING CLUB HORSE & PONY
SOMMACAMPAGNA (VR) B*

10 SETTEMBRE
A.S.D. SPORTING CLUB HORSE & PONY
SOMMACAMPAGNA (VR)
IV° TROFEO FINALE DI SELEZIONE
PROGETTO GIOVANI CAVALLI

10 SETTEMBRE
A.S.E.A.T. VILLA BASSI
ABANO TERME (PD)
TROFEO MULTIDISCIPLINARE

16 - 17 SETTEMBRE
CENTRO EQUESTRE VENETO
MOGLIANO VENETO (TV)
V° TAPPA FINALE PROGETTO SPORT S.O. COL. NAVA

16 - 17 SETTEMBRE
CENTRO EQUESTRE VENETO
MOGLIANO VENETO (TV)
TAPPA PROGETTO GIOVANI CIRCUITO B - CCE

22-23-24 SETTEMBRE
A.S.D. SPORTING CLUB HORSE & PONY
SOMMACAMPAGNA (VR)
A5* "Finale Brenner Tour"

24 SETTEMBRE
CENTRO EQUESTRE VENETO
MOGLIANO VENETO - TV -
VII° TAPPA FINALE PROGETTO VENETO DRESSAGE

30 SETTEMBRE 01 OTTOBRE
A.S.D. SPORTING CLUB HORSE & PONY
SOMMACAMPAGNA (VR) B*

30 SETTEMBRE 01 OTTOBRE
C.I. CRISTALLO
CASALE SUL SILE - TV -

V° TAPPA CAMPIONATO AVCR "SPECIALE FUTURITY

01 OTTOBRE
SCUDERIA EQUIPOLIS TIZIANA
PORTOGRUARO (VE)
CAMPIONATO REGIONALE VOLTEGGIO

01 OTTOBRE
A.S.D. SPORTING CLUB HORSE & PONY
SOMMACAMPAGNA (VR)
ATTACCHI

01 OTTOBRE
RANGO STABLES ASD
S. PIETRO VIMINARIO (PD)
VII TROFEO MULTIDISCIPLINARE

06 - 07 - 08 OTTOBRE
CENTRO EQUESTRE VENETO
MOGLIANO VENETO (TV)
CAMPIONATO REGIONALE VENETO

07 OTTOBRE
A.S.D. SPORTING CLUB HORSE & PONY
SOMMACAMPAGNA (VR)
DRESSAGE C

07 - 08 OTTOBRE
C.I. DEL CRISTALLO
CASALE SUL SILE (TV) B*

13-14-15 OTTOBRE
A.S.D. SPORTING CLUB HORSE & PONY
SOMMACAMPAGNA (VR)
A5* "Memorial Oscar Baldo"

14-15 OTTOBRE
A.S.D. SCUDERIA EQUIPOLIS TIZIANA
PORTOGRUARO (VE)
DRESSAGE B

14-15 OTTOBRE
CENTRO EQUESTRE VENETO
MOGLIANO VENETO (TV)
AVVIAMENTO 1/2/3 + CAT. 1/2/3 + INVITO

21 - 22 OTTOBRE
A.S.D. SPORTING CLUB HORSE & PONY
SOMMACAMPAGNA (VR) B*

21 - 22 OTTOBRE
C.I. DEL CRISTALLO
CASALE SUL SILE (TV) B*

21 - 22 OTTOBRE
CENTRO EQUESTRE VENETO
MOGLIANO VENETO (TV)

DRESSAGE B
26-27-28-29 OTTOBRE
FIERACAVALLI VERONA
UNDER 21 + PONY + CSI2* + CSI1*
+ CSIP + CSI5* + A*

F.V.G.

1 - 2 - 3 SETTEMBRE
TAIPANA - CAMPO DI BONIS (UD)
CCE - CIC* CIC** CCE CAT 1- 2 - 3 AAET

ASD CI CAMPO DI BONIS CRISTINA BERRA
3 SETTEMBRE
S. CANZIAN D'ISONZO
ENDURANCE INTERNAZIONALE + INTERREGIONALE

C.I. EQUIART VITTOR SERENA
1 - 7 SETTEMBRE
CORDOVADO (PN)

SALTO OSTACOLI - PROMOZIONALE
5A TAPPA TROFEO
CI LA CORTE GABRIEL BETTELLI

15 - 17 SETTEMBRE
PALMANOVA (UD)
ATTACCHI - INTERNAZIONALE
ANAC PALMANOVA ANDREA CAVALLI

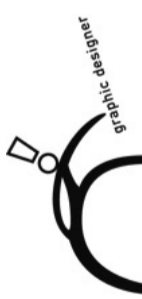
23 - 24 SETTEMBRE
SAN VITO DI FAGAGNA (UD)
SALTO OSTACOLI - PROMOZIONALE + C

C.I. ORTENSIE LAUZZANA FABIO
29 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE
PALMANOVA (UD)

CCE - CIC* CCI* CIC CCE CAT 1- 2 - 3 AAET+**
CAMPIONATO REGIONALE FVG CCE +
CAMPIONATO REGIONALE VENETO CCE +

CAMPIONATO REGIONALE TRENTO
ANAC PALMANOVA ANDREA CAVALLI
14 - 15 OTTOBRE
DA DEFINIRE

DRESSAGE - CAMPIONATI REGIONALI



anna rovere 3398727282

Per informazioni,
inserzioni promozionali e redazionali
scrivere alla e-mail:
grafica.ilpiave@libero.it

DALLA PRIMA PAGINA

RECENSIONE

Good bye, Europe

(...) L'unica cosa che funziona davvero è l'odiata unione monetaria, tutto il resto è rimasto lettera morta. Di fatto siamo fermi al Mec, al Mercato Comune Europeo, ma una vera politica comune e condivisa non c'è mai stata e neppure un'uniformità a livello giuridico e ideologico.

Un'Europa che poi non riconosce nella sua costituzione le proprie fondamenta giudaico-cristiane è come se fosse eretta sul pantano. Tutto ciò perché questa non è l'Europa dei popoli, delle culture, degli intellettuali, ma è solo l'Europa delle banche. Un accordo tra banchieri per spartirsi la torta continentale.

In Italia ci hanno messo di fronte al fatto compiuto senza la possibilità di scegliere alcunché.

Ma anche questa non è una novità. Se c'è una cosa in cui i nostri politici, da destra a sinistra, sono dei maestri, è il gioco delle tre carte. Sì, perché per fare politica in questa repubblica delle banane bisogna essere prima di tutto degli illusionisti.

L'arte di confondere, di dissimulare, di cambiare tutto per non cambiare nulla è una specialità della nostra carta. Fanno il referendum per illudere la gente che il voto popolare conti qualcosa, poi abrogata la legge, la ripropongono sotto altre spoglie, alle volte semplicemente cambiando la punteggiatura.

È stato così quando il referendum si è espresso sulla responsabilità civile dei magistrati, a dimostrazione che certe caste sono intoccabili. O quando si è votato per l'abrogazione del Ministero dell'Agricoltura: ha vinto il sì, ma oggi il ministero esiste ancora, solo che si chiama delle Politiche Agricole. E che dire della legge sul finanziamento pubblico ai partiti? Il referendum abrogativo del 1993, sull'onda del incazzatura generale seguita a Tangentopoli, vide una schiacciante vittoria del sì con oltre il 90%. La legge fu abrogata, in compenso venne subdolamente allargata quella sui rimborsi eletto-

rali... Così, nella sostanza, oggi i partiti beccano più soldi di prima. Torniamo all'Europa, anzi al mondo.

Siamo seduti con il culo su una polveriera. Migrazioni epocali, terrorismo, povertà dilagante, tensioni tra le religioni e tra superpotenze. Viviamo sotto il segno del pericolo come in una spy story, tutti quanti noi, ogni volta che prendiamo un aereo o una metropolitana.

L'Occidente si deve confrontare ormai da anni con la cosiddetta guerra asimmetrica, cioè il terrorismo, contro il quale praticamente non c'è difesa. O meglio, se aspettiamo che la nostra sicurezza dipenda da un improbabile cambiamento culturale, stiamo freschi. Personalmente ho una mia idea a riguardo: è una guerra che non si combatte con le marce della pace, le preghiere e i lumini, ma rispondendo con la stessa violenza, come fa Israele, che con il terrorismo è costretta a convivere da prima di noi e che si difende applicando una sorta di riedizione dell'antica legge biblica del Taglione.

I famigliari del terrorista fino al terzo grado di parentela vengono immediatamente espulsi, la sua casa viene rasa al suolo e ogni bene confiscato. Non vedo altre soluzioni per tenere a freno un fenomeno che ormai ha messo radici (leggasi ambiente di incubazione, appoggi, connivenze) in mezzo a noi. In termini politici non guasterebbe una presa di posizione netta da parte del cosiddetto Islam moderato, ammesso che esista (personalmente sono piuttosto scettico a riguardo...).

L'imam di Pordenone, per esempio, il signor Ahmed Erraj, non ha mai preso le distanze in maniera chiara e inequivocabile nei confronti del terrorismo, cosa che sarebbe stata più che opportuna, visto che la comunità islamica sul nostro territorio è di giorno in giorno più numerosa e tutti quanti, da una parte dall'altra, ci teniamo a una convivenza civile e pacifica.

Gigi Di Meo
La freccia nera

"I docili rumori delle offese" di Gianluca Versace

Non è facile focalizzare un testo poetico nella sua giusta dimensione, oggi. Scompare o quasi il verso sciolto e con esso il numero delle sillabe ritmiche, e gli accenti ritmici, s'ubentrato il verso libero che a sua volta si porta dietro le cosiddette forme metriche aperte, l'interpretazione d'una raccolta di poesie diventa ardua. È il caso de "I docili rumori delle offese", di Gianluca Versace (Publimedia Editore, San Vendemiano [TV], 2017), che già nel titolo, tratto dal titolo dell'ultima poesia a sua volta tratto dal verso con cui della stessa comincia l'ultima strofa, ostenta un duplice ossimoro.

Se poi ci si mette anche l'autore, noto conduttore televisivo, come di fatto fa, a immergerci di proposito in un lavoro ermetico («ogni poesia, o quasi», sottolinea infatti parlando della sua raccolta, «contiene delle barriere protettive, firewall come usa dire oggi»), che bisogna superare, allora si capisce che la decodificazione resta non più ardua ma quasi impossibile. «Quasi impossibile», non «impossibile». Bisognerebbe passare a una messa a fuoco dei testi nella loro individualità, sia dal punto di vista linguistico e stilistico che del contenuto, cercando magari eventuali parallelismi e affinità col mondo poetico «contemporaneo» e con i vari «padri-maestri» che dell'autore hanno nutrito l'ispirazione (Ungaretti, Quasimodo soprattutto, di cui a tratti balugina un sapore terminologico, Mario Luzi, Davide Maria Turolfo, Andrea Zanzotto, Pasolini, Alda Merini ecc.), per tirare infine le somme saggiandone la resa poetica... Ma l'operazione a questo punto rientrerebbe nell'ambito dello studio specialistico e non avrebbe nulla a che fare con la recensione. Resta lo sguardo d'insieme, la possibilità di spigolature nei vari componimenti, il tono di voce del Versace che ne impronta di sé la silloge.

Un tono di voce non certo gioioso verrebbe fatto di dire. Elegiaco forse (dando all'aggettivo il suo significato figurato), a volte aspro. Il che si può giustificare se si tiene presente che il Versace si è convertito alla poesia improvvisamente e quasi per imposizione, pressato dalla morte del padre, dalla lunga agonia che ha finito con lo schiudergli, violentemente, un dissidio interno di «astratti furori» alla Vittorini (che nel caso specifico è come dire presa di coscienza esistenziale, horror vacui, timor Dei, senso di impotenza di fronte alla sofferenza del



GIANLUCA VERSACE

I docili rumori delle offese

Raccolta di poesie inedite

PUBLIMEDIA

distacco definitivo), con conseguente necessità di recupero della vita attraverso la memoria e il ricordo... Un inconscio e "rudimentale" «schema epico di discesa» al padre? ... «Superate le barriere», continua nella sua puntualizzazione l'autore, mi si è manifestato «un mondo»: via via «che scrivevo, come un cieco che cerca la strada dell'uscita dal dolore [...], mi sono reso conto [...] Mio padre era diventato mio figlio ed io, che padre non sono, io che sono "solo" figlio, [...], ero suo padre». «Io e lui, lui e io, abbiamo rivissuto [...] abbiamo potuto ripetere gli istanti smarriti nella dimenticanza della memoria piena di rimorsi e rimpianti», ci siamo salutati «facendoci l'occhiolino complice, perché forse non tutto eravamo riusciti a [...] rivivere e riprendere, ma molto sì»: ci siamo riconosciuti «per sempre insieme anche se fisicamente separati», ci siamo persuasi «che non c'è un mai al proprio essere genitori e figli, ma unicamente un [...] perdersi nel mistero senza fine di un amore che travalica il tempo e lo spazio e consente persino di sfuggire alla morte».

Il dolore sublimazione della vita? L'arte sublimazione del dolore? ... Uno dei Primi poemetti del Pascoli recita nel suo incipit: «Pregava all'alba il pallido eremita: / "Dio, non negare il sale alla mia mensa, / non negare il dolore alla

mia vita» ...

Il dolore dunque, e l'amore e la vita acciuffati a volo, e la figura del padre e quella della madre, ne I docili rumori delle offese! ... Una tematica, particolarmente quella che ci riporta a «la cara e buona imagine paterna», ma anche a quella materna, che ha una sua tradizione novecentesca culta e bellissima (da Ungaretti di La madre a Montale di «A mia madre»; da Sbarbaro di Padre che muori tutti i giorni un poco [o anche di Padre, se anche tu non fossi il mio / padre ...] a Quasimodo di «Al padre») alla quale Gianluca Versace con Padre mio [p. 65] e Madre mia [p. 81] felicemente aderisce e con il condimento di elementi retorici molto interessanti: basti accennare all'iterazione che riprende il titolo dei due componimenti, che dà anzi il titolo ai due componimenti, e che non solo rimanda per affinità ad altre figure (vedi l'anadiplosi, per esempio in Saba: «Questa voce sentiva / gemere in una capra solitaria. // In una capra dal viso semita» ... o ancora l'anàfora, per esempio in Pascoli: «sentivo il cullare del mare, / sentivo un fru fru tra le fratte, / sentivo nel cuore un susulto»), ma ritorna anche, col suo «meccanismo dell'adictio», in altri componimenti: in Lei, p. 33; in L'ultima lacrima, p. 45; in A te, p. 47; in Ricordo, p. 51; in Come coccinelle, p. 53; in Sei dentro me da millenni, p. 59; ecc. ... È il marchio segno distintivo, stilistico, d'un modo di fare versi ...

Mario Strati

Mario Strati insegna letteratura italiana all'Università di Messina. Vive a Locri, in Calabria. Ha scritto, fra l'altro, il celebre romanzo "Fra Scilla e Cariddi", ripubblicato dalla Bompiani con il titolo "Impallidisco le stelle e faccio giorno".



Governo in affanno, che resta a prendere schiaffi

Sappiamo che le dimissioni del governo sono pertinenza del Presidente della Repubblica, dopo la valutazione della sua operatività. Il governo Gentiloni è incappato in diversi incidenti in questi tempi, che hanno creato incomprensioni in parte dei cittadini e l'ambiguo atteggiamento di molti governi europei sulla osannata gestione dei migranti. Girano accuse di incapacità di controllo e spostamento in Europa di questi arrivi. Non convince affatto quello che dice il presidente INPS, Boeri, che con contributi al fondo pensioni salverà le pensioni degli Italiani. Ma, poi, quanti sono quelli che pagati e spesati gironzolano col cellulare in mano e non fanno nulla? Citiamo la sconnessa gestione degli arrivi in Italia che già dovrebbe consigliare le dimissioni e la scuse per i danni recati. Un governo, anche se spinto dall'UE, da una minoranza di italiani, dalla Chiesa, dallo sconto sul debito, dal fervore di una cultura asservita alla globalizzazione, ecc. non può abbandonare passivamente la sovranità del suolo italiano e non può restare inerte all'invasione di altra gente. Siamo responsabili tutti di quello che è la gestione reale del problema, ma di più lo è chi ci ha governato e chi ora governa che non è intervenuto. L'identificazione di migranti che sfuggono alle guerre e persecuzioni e i mi-

granti "economici" (80%) in cerca di migliori condizioni in Europa, è l'accusa che ci muove l'Europa per non prenderli a casa loro. Non identificandoli prendendo le loro impronte digitali per un diktat di sinistra e religioso sul principio di accoglienza indiscriminata, abbiamo accolto essere umani umiliati nei campi libici. In Libia, mentre attendono l'imbarco, subiscono trattamenti da lager nazisti. I migranti battono il record di invasione all'Italia. L'arrivo "assistito" aumenterà il loro numero. Se per ideologia non c'è stata identificazione, ora il governo, troppo liberale nell'accoglienza, riceve il rifiuto di accoglienza dei paesi di confine. La politica migratoria da sola basterebbe, se ci fosse una opposizione più attenta alla nazione che ai sondaggi, a esigere la crisi del governo per l'assurdo logico di una politica che accetta l'invasione del suolo. Gli ultimi governi sono stati ingannati dalle ambiguità europee. Ci lodano e ci lasciano soli. Non li vogliono da loro e minacciano anche di chiudere le frontiere con l'Italia imprudente. Risultato: ce li dobbiamo tenere, dato che sbarcano sul nostro suolo. Ma arriva un altro schiaffo per noi. Le navi delle ONG sono di diverse nazioni, ma operano, sovente, in un accordo criminale con gli scafisti della mafia libica o internazionale. I migranti sono un affare. Sembrano

che le ONG siano in combutta per i soccorsi in mare coi mafiosi: attendono i gommoni al limite delle acque territoriali libiche (ma qualche volta si spingono anche dentro) preavvisati dagli scafisti per raccogliere questi sventurati. I mafiosi libici sono criminali che attirano i migranti per il salto verso l'Italia in centri di attesa ove sono maltrattati o stuprati. L'ideologia dell'accoglienza non guarda a come si svolge questo traffico umano, da bloccare per tutte le violazioni dei diritti che avvengono nei lager libici. Non si esce a testa alta per il merito dell'accoglienza di fronte a questa nuova shoa o traffico di gente in schiavitù. Ma il trasporto è solo verso l'Italia, anche se le navi delle OGN non sono affatto italiane. Orgogliose della missione concordata, non chiedono nemmeno l'assenso a scaricare i migranti nei porti italiani. Cosa inammissibile per salvare la nostra dignità nazionale. L'operazione migranti è fallimentare; e l'Europa ci volta le spalle. Le sudditanze ideologiche e teologiche dei governi o interesse di bilancio hanno creato l'invasione. Ci voleva autonomia e real-politik. Ma un governo PD o di quel che resta del PD, resta schiavo di eccessi di accoglienza; e ora la imprevidenza lo trascinerà a fondo.

Lasciando il caos accoglienza, un altro schiaffo ci viene da Macron che incontra due capi libici a Parigi per la pace e per regolare i flussi dalla Libia, senza invitare Gentiloni dato che la Libia, ex colonia, ci pesa con emigrati e perdita di concessioni petrolifere. Altro default per il governo è la mancata prevenzione-repressione degli allegri fuochisti in questa estate torrida. Fuochi che tutti gli anni bruciano parti boschive o macchie mediterranee del territorio, specie se il potere di controllo dello stato non c'è. La malavita, da Roma in giù, usa il fuoco per una bonifica criminale del territorio. Motivi diversi causano gli incendi: la carenza dello stato in queste regioni permette di usare il fuoco per qualsiasi fine delittuoso, compreso il dispetto per il vicino che gestisce un villaggio turistico o ha costruito una villa che disturba. Il fuoco è il mezzo più facile per devastare un paesaggio; ma un ricatto a basso costo allo stato o all'ente locale. Gli "untori", ossia i fuochisti, vengono presi qualche volta, ma rilasciati in attesa di processo. Le mani della mafia sul territorio sono sempre affari criminali, che però ricorre al mezzo più economico: il fuoco dei boschi. Attendiamo, noi ingenui, dal 1860 l'unità legale dell'Italia: il coraggio

manca allo stato, che preferisce trattare con la mafia come fosse uno stato nello stato. Occorrerebbe mettere mano sul dominio mafioso, senza che al Parlamento decidano eletti col voto mafioso. Sembra un rigetto dovuto, ma impossibile perché gli accordi intercorsi sono segreti.

Ma altro schiaffo del governo è l'impreparazione alle piaghe della siccità. Si sa da sempre che i tubi perdono acqua, che molti in Sicilia sono allacciati abusivamente alla rete idrica, che l'acqua, se piove, va trattenuta, che lo spreco è immenso, che le municipalizzate del servizio idrico sono spesso in collusione con interessi della malavita e nefandezze del genere. Intanto, il sindaco di Roma lotta con la regione Lazio per razionare l'acqua a Roma in diverse ore al giorno. Lotta per ora che si svolge in tavoli o cabine di regia, senza esiti. Forse aspettano la pioggia. Il danno per Roma invasa dai turisti è insopportabile. Ma lasciando che i comuni discutano, il governo doveva, con interventi a livello nazionale, risolvere il problema dell'acqua in tempo utile. Non ci sono al Parlamento progetti del genere: solo liti per i vitalizi, legge elettorale, e vaccini. Il vuoto decisionale raccomanderebbe la sua fine, visto che dopo fuochi e migranti, è riuscito anche ad assettarci.

Valentino Venturelli

Iniziative storiche-culturali-ambientali



Il monumento alla storia!!

Si notano sotto l'arcata di destra, diverse persone. La Questura è a conoscenza di questi movimenti? Queste persone sono a conoscenza del pericolo di possibili arrivi improvvisi di ondate d'acqua per manovre di apertura dei bacini a monte?

Per trent'anni ignoti hanno scavato ghiaie al centro del fiume Piave, a valle del ponte ferroviario, nella mezzaria, da uno a qualche chilometro, facendo aumentare conseguentemente la velocità dell'acqua, creando un profondo canale che, al tempo, ha messo a rischio il crollo del ponte ferroviario. Ora, dopo migliaia di massi portati dalle Ferrovie, è stata creata, per salvare il ponte, una enorme massicciata larga oltre 400 metri con un lungo scivolo che si restringe a imbuto lungo oltre 100 metri, per far rallentare la velocità delle piene. L'alternativa era una o più cascate ma inspiegabile visto che in quel tratto per millenni la pendenza era pochissima su un km.; difatti girava una barzelletta che a portare via la ghiaia arrivavano di notti gli ufo o il guardiano non



vedeva i mezzi d'opera e bilici che uscivano carichi di ghiaie da destra, lui purtroppo era un po' cieco all'occhio destro quindi non li vedeva. Quindi si potrebbe pensare una nuova viabilità tra le ditte Fassa e Grigolin con un ponte centrale con un'unica grande arcata, come è stato fatto a valle di San Donà di Piave, visto che al Priula la portata sarebbe inferiore es-

Fatti e misfatti tenuti nascosti!

A sinistra:
Ponte della Priula. Anno 2003. Consolidamento, dopo nostre denunce, con circa 1.500 camion di massi. Sopra la pila, un guardiano delle ferrovie che controllava 24 ore su 24 che i treni rallentassero, in quel tratto, la velocità per ridurre le vibrazioni.
A destra:
Ponte della Priula. Anno 2002. Erosione alle pile fino a circa 13 metri. Dove sono i responsabili?

Foto tratte dalla collana Il fronte dimenticato, volume 2.

sendoci a valle alcuni affluenti. Basterebbe raccordarsi con loc. Busco realizzando una rotonda per immettersi ai sottopassi SS13 e F.S. proseguendo per Via delle Fornaci, salendo sul nuovo ponte e collegarsi ai Stradonelli SS13 e bivi per i monti e il mare. Per quanto riguarda il ponte monumentale, potrebbero esserci più opzioni: divieto di transito ai mezzi pesanti con altre limitazioni per dare priorità al percorso ciclopedonale.



Parte della lettera inviata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 31 luglio 2017

Oggetto: Ponte sul fiume Piave a Ponte della Priula

Si porta a conoscenza della SS.LL. il grave intervento previsto per lo storico e monumentale "Ponte della Priula" realizzato sul Fiume Piave nel 1914 che ha visto la Prima Guerra Mondiale. Tale ponte fa oggi giustamente parte del patrimonio culturale di questa guerra, che vide la riconquista dei territori italiani a prezzo della vita di un numero impressionante di nostri valorosi connazionali giunti da tutta la penisola per sostenere la battaglia del Piave, va ricordato anche il sacrificio dei soldati e civili caduti dei vari Stati coinvolti.

L'attuale progetto già appaltato dall'Anas, ci indigna perché stravolge l'architettura di questo ponte, destinato a diventare qualcosa d'altro rispetto a ciò che oggi è e rappresenta per la Storia della Nazione. Al di là del fatto che il progetto non è stato a suo tempo inviato alla Soprintendenza per l'Archeologia del Veneto (e ciò ha già comportato danni di una certa entità, a quanto pare), sono le opere in progetto a stravolgere un monumento importantissimo per la storia di tutto il Paese e non solo.

Sarebbe bene prendere in considerazione la costruzione di un nuovo ponte, a una campata, più a valle che avrebbe anche facili innesti con la Pontebbana, simile come fatto anni fa a valle di San Donà di Piave, piuttosto che intervenire sull'esistente cambiandone i connotati storici.

Ricordiamo che già qualche anno fa è stato fatto un lavoro di restauro al ponte con una spesa di circa 1 milione di Euro. Pertanto non capiamo perché questo lavoro, pagato dallo Stato, non sia servito a niente in quanto queste opere delle arcate del ponte, con il nuovo lavoro, vengono rase al suolo.

Si fa pertanto appello affinché la Sua maggiore autorità dello Stato Italiano, che Lei rappresenta, faccia fare luce su questa triste vicenda, intervenendo in tempi stretti per impedire un ennesimo grossolano azzeramento del paesaggio storico italiano, patrimonio di tutti.

Si fa notare che come dalla linea tracciata per realizzare la nuova strada bypass a monte del ponte, verrà abbattuto l'alzabandiera storico presso il monumento, dove già sono state tolte le iscrizioni storiche anche sotto il monumento dove ogni anno viene depositata dalle autorità la corona d'alloro in ricordo dei tragici eventi.

SAGRA DI SANT'ANNA
COLLALTO di Susegana (TV) - Loc. Mercatelli-Sant'Anna
Domenica 30 Escursione
Ore 8.30 Sulle orme della Grande Guerra
Visita ai siti di guerra, Sentieri intitolati "Vie della Pace" con Comitato Imprenditori "Piave 2000", Museo del Piave "V. Colognese" e Gruppo Archeologico del Montello, Pres. Tarcisio Zanchetta Strada Romana Opitergium Tridentum
Visita all'ospedale austro-ungarico a Villa Jacur
Presenterà la situazione sul fronte austro-ungarico del Piave il Generale Guido Spada
Sovolo degli aerei storici famosi, con il secondo Spad XIII di Giancarlo Zanardo
Scopriremo di un cartello Preghiera del Viandante

dai chirurghi austriaci, a causa di una bomba esplosa sparata da italiani dal Montello nei giorni successivi alla ritirata di Caporetto, per una guerra dichiarata dall'Italia all'Austria il 23 maggio 1915 e non il contrario come si vuol far credere. Tragedia simile che abbiamo ricordato con bassorilievo a Moriago, sempre da bomba sparata da italiani dal Montello che ha ucciso altri bambini con la mamma e Cirillo Morgan, salvato dai chirurghi austriaci, i quali si erano rifugiati nel fienile.



Da sx: Dario Kenda in rappresentanza del Gruppo storico di tradizione K.u.K. IR. n. 97 da Cormons, il generale Guido Spada, la dott.ssa Irene Spada, l'artista Pietro Stefan e un partecipante da Refrontolo.

Bassorilievo dell'artista Pietro Stefan (lungo la SP34) a Villa Jacur, che ricorda la tragedia di civili (purtroppo sono sempre stati dimenticati dalle Istituzioni) e in particolare di cinque bambini uccisi mentre stavano giocando nel cortile e Pasqua salvata

Per tutti è stata una grande emozione avere ospiti Pasqua e Cirillo all'inaugurazione dei bassorilievi negli anni 2000.

Un grazie di cuore ai famigliari della famiglia Titonel che tengono curato, ora con i girasoli, questo luogo di memoria.

Il parroco don Brunone De Toffol, amico, fin dall'incontro a Basalghelle ci insegna la cultura, la nostra storia cristiana, l'amore per i laboriosi infaticabili emigranti veneti nel mondo realizzando, con la nostra collaborazione, il bassorilievo in bronzo a loro dedicato, posto sulla facciata della sala parrocchiale. Don Brunone, ora parroco di Farra di Soligo, interviene per la benedizione del cartello sui Sentieri della Pace da noi inaugurati con il vice presidente della Provincia Floriano Zambon e il direttore del Museo di Caporetto, "Preghiera del Viandante" che accompagna nei tragitti i tanti turisti che arrivano sugli argini del Piave anche da oltre Alpe e non solo.

Nelle foto: al momento della benedizione e dello scoprimento, da sx Amalia Stecca e la scrittrice Irene Spada.

A breve un video nel sito del Museo del Piave e YouTube delle escursioni a Collalto e a S. Anna.

E la cerimonia, a Farra di Soligo, Chiesa dei Broli, per il restauro della Torre longobarda, inaugurazione della Campana della Pace, con benedizione del card. Beniamino Stella, e Don Brunone De Toffol e Diotisalvi Perin hanno ricevuto l'onorificenza della Croce Nera austriaca.

Colfosco Ponte della Priula ★ Al bivio Falzè di Piave Pieve di Soligo - Collalto

Preghiera del Viandante
Ogni uomo, Signore, trovi la curva, il bivio che porta a te
Da coloro che cercano la strada ed hanno un cuore grande lasciati trovare!
Di coloro che sulla strada camminano sii guida e compagno!
Coloro che sulla strada lavorano dona la tua protezione e benedizione!



Distruzione della storia!!

Questo non è più il ponte storico è un'altra cosa! Un ingegnere, che è a conoscenza del progetto, ha realizzato questo fotomontaggio di cosa vedremo se nessuno interviene. L'ANAS deve pubblicare sulla stampa e mettere in mostra, con urgenza, fino a collaudo, un rendering su cosa vedremo (in sale dei Comuni di Susegana e Nervesa della Battaglia visto che il ponte si raccorda sull'argine destro con la Provinciale).



Ponte sulla Strada Romana Opitergium Tridentum in situazione di pericolo crollo con ultimo restauro di alcuni decenni fa a cura dell'imprenditore Tiziano Montesel, dove la dott.ssa Irene Spada Phd (dottore in ricerca) in storia d'arte, in collaborazione con il Presidente del Gruppo Archeologico del Montello Tarcisio Zanchetta, ha illustrato le vicende storiche di questo e altri periodi, partendo dai Veneti antichi dove circa 3.000 anni fa lungo le sponde del Piave c'erano le fonderie del rame e del bronzo e via via passando per la storia più recente, il periodo Longobardo dove siamo passati dentro al ponte, sotto la SP34. Irene concorda con noi che i vari ponti romani in rovina, in questo tratto di strada tra Colfosco e S. Anna, vadano restaurati e conservati alla memoria per le generazioni future e sarà motivo di spronare le autorità preposte ad intervenire per la salvaguardia. Anche ora che si stanno tracciando i sentieri sugli argini del Piave ai monti, si ponga attenzione in questa zona perché con gli interventi di spianatura non si vada a distruggere gli elementi di archeologia.

PUBLIMEDIA

Le novità dell'estate



“Chi era stato incaricato di svolgere il servizio sapeva che a Bragda c'è un commissario capace e cocciuto, che non si sarebbe fermato di fronte a niente e nessuno”

Genere: Giallo poliziesco - Autore: Mauro Biolcati - Pagg. 230 - € 12,00



Un giovane mozambicano, di religione animista totemica con poteri extrasensoriali, dopo aver vissuto varie traversie, riesce a comprendere a accettare quale sarebbe stato il suo impegno...

Genere: Avventura - Autore: Antonietta Mariuzzo - Pagg. 256 - € 15,00



L'incontro con Kleydi, un albanese più giovane di quasi trent'anni, darà una svolta alla sua vita: “Per stare insieme a lui, sono andata contro tutte le regole della nostra società, contro l'educazione ricevuta, contro ogni logica apparente, contro tutte le mie paure interiori”.

Genere: Romanzo autobiografico - Autore: Valeria Pederiva - Pagg. 256 - €12,00



*Da quanto tempo non vedevano le stelle e la luna!
Non lo sapevano.
Laggiù, nel loro inferno, il buio diventato tiranno,
le aveva cancellate dai loro sogni e dai loro ricordi.*

Genere: Racconti per bambini - Autore: Ornella Ibic Celant - Pagg. 152 - €12,00

Hai un libro nel cassetto che vorresti pubblicare? Cerchi un editore? Allora chiamaci...

PUBLIMEDIA - Conegliano /TV - Tel. 0438 1791484 - 349 4081615 www.PublimediaEditore.it - publimedia@alice.it



SOA RINA

METTIAMO IN LUCE LE VOSTRE MIGLIORI QUALITA'

SOA RINA S.p.A., società del Gruppo RINA, opera in Italia quale Organismo di Attestazione degli esecutori di lavori pubblici ai sensi del DPR 207/2010.

SOA RINA E' FORTEMENTE RADICATA NEL NORDEST CON ALCUNI UFFICI, SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER METTERE LA NOSTRA PROFESSIONALITA' AL SERVIZIO DELLE OPPORTUNITA' DI CRESCITA DELLA VOSTRA IMPRESA

LA STRUTTURA



PROFESSIONALITA' E COMPETENZA DI SOA RINA

Lo staff di SOA RINA è costituito da professionisti e tecnici di varia estrazione provenienti dalle varie realtà locali in cui siamo presenti e in grado di fornire un'assistenza completa e diversificata al cliente.

IL SERVIZIO



ATTENZIONE ALLE ESIGENZE DEL CLIENTE

Forniamo alle imprese nostre clienti una guida completa per la predisposizione della documentazione necessaria all'attestazione e la modulistica necessaria, sia su carta che in formato elettronico. Abbiamo sviluppato inoltre programmi per effettuare simulazioni riguardanti le diverse possibilità di crescita della Vostra Impresa

DOVE SIAMO



Ufficio di Venezia, Via della Pila, n. 13 - 30175 Marghera VE

Tel. 041/2582938

Fax 010/5351231

Ufficio di Verona, Via Crosaron, n. 18 - 37047 San Bonifacio

Tel. 045/6106192

Fax 010/5351231

Dott. Gherardo Assenza Cel. 334/6615546

Sig. Andrea Stocco

Cel. 335/1431212

www.soarina.it, info@soarina.it

IL DIAVOLO

Conegliano

Scuola enologica: 70 anni dell'Unione ex allievi

CONEGLIANO. Il giorno 21 maggio 2017 è stata una giornata di grande gioia alla Scuola di Enologia e Viticoltura, Istituto Cerletti.

Si sono celebrati 70 anni dell'Unione ex allievi.

Sorta nel 1947 per volontà e lungimiranza di ex diplomati e dalla necessità e mutuo aiuto tra enotecnici, tutt'ora mantiene vitale il testo dello statuto.

Negli anni ex alunni e docenti si sono incontrati e scambiati aiuto e consigli sia per indirizzare ad una eccellente produzione di vini, sia per appoggio di diplomati presso cantine.

L'Unione però non è solo enotecnici sul campo.

Concorrono al suo successo anche tutti coloro che, diplomati, hanno intrapreso altre attività.

Oltre a questa celebrazione, si sono riuniti anche gli ex alunni diplomati cinquanta anni fa.



L'incontro dapprima alla Bottega del vino per gli aperitivi e poi continuato in un elegante ristorante delle colline del Soligo, ha suscitato grande emozione tra i convenuti. Non solo il ricordo della scuola ci ha uniti, ma anche

il constatare quanto abbiamo contribuito con le nostre esperienze e conoscenze nell'essere l'eccellenza della produzione vinicola e in particolare del prosecco Conegliano-Valdobbiadene.

È con orgoglio che tutti noi

sfoggiamo il piccolo scudetto verde e giallo, simbolo della gloriosa "Enotria". Nell'occasione i "50enni" hanno voluto commemorare questo momento donando alla Scuola una pregiata "Brocca Buffuna" corredata di poesia e firma dei partecipanti in una scatola verde e gialla di grande effetto. È poi stata presentata alla Presidente dell'Unione ex allievi, dott.ssa Severina Cancellier, una somma da depositare nelle casse della stessa Unione.

Tutti noi siamo riconoscenti alla Presidente per tutto il tempo dedicato per tenerci informati sulle continue e differenti attività attraverso il nostro notiziario.

Ex allieva
Marcella Michieli



La Cover Veneta Servizi arriva a Vittorio Veneto

Nella foto vediamo Giuseppe Capizzi fondatore di Cover Veneta Servizi. "Dopo il successo delle nostre copri quotidiani nei migliori locali di Conegliano, la nostra copertina Cover Veneta Servizi arriva a Vittorio Veneto nei migliori locali. La copertina è un ottimo mezzo di comunicazione, essa non inquina ed è riciclabile, siamo contenti di questo mezzo di comunicazione e siamo fiduciosi che il nostro progetto arriverà ai cittadini vittoriosi" spiega l'imprenditore.



amplifon



Per maggiori informazioni e per scoprire le ultime novità sulle tecnologie di ultima generazione per te o un tuo caro, visita il nostro sito.

amplifon.it



Il segreto per sentirti bene? Prenderti cura dell'udito!

Un Esperto Amplifon ti aspetta:

CONEGLIANO
via Daniele Manin 39/H
(vicino ospedale "De Gironcoli")
tel. 0438 61279
dal Lunedì al Venerdì
09.00-12.30
15.00-18.30

800 444 444

amplifon.it

Sportello Donna a San Fior

SAN FIOR - Sabato 22 luglio 2017, presso la "Casa delle Associazioni Maestra Caterina Zanette", nella frazione di San Fior di Sotto, presso la vecchia canonica ristrutturata da poco dal Comune di San Fior, si è svolta la cerimonia d'inaugurazione dello Sportello Donna, dedicato alla popolazione femminile che presenti necessità, bisogni particolari o verta in condizioni di disagio fisico, psichico, lavorativo o familiare.

In questo ambizioso progetto, l'Amministrazione di San Fior non è sola, vista l'importanza delle finalità di questo Sportello, si sono unite le amministrazioni di: Codognè, Cordignano, Gaarine, Godega S.U., Orsago e San Vendemiano.

Tutto il territorio limitrofo al Comune di San Fior, potrà usufruire di tale opportunità e cioè un servizio di accoglienza, ascolto, informazione, orientamento e consulenza specificatamente rivolto alla popolazione femminile.

La gestione dello Sportello Donna è stata affidata alla Cooperativa "Insieme Si Può", molto nota nel nostro territorio per le innumerevoli iniziative ed il personale altamente professionale.

Lo SPORTELLLO DONNA è già attivo: mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 19.00, sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00. Tel. 0438 266575.

Ornella Zambon




MICHIELET Claudio & C. snc
Impianti elettrici civili ed industriali
Vendita materiale elettrico

via Fenzi, 13 - Conegliano (TV) via Cal de Livera, 81 - Vittorio Veneto (TV)
Tel 0438 22497 - Fax 0438 420154 Tel 0438 500412 - Fax 0438 509511
e-mail: micheletclaudiosnc@libero.it

Focus Cordignano

INTERVISTA AL SINDACO ALESSANDRO BIZ

«*Ci attende un autunno ricco di impegni*»

Carissimo sindaco, un bilancio a un anno circa dall'insediamento...

Sicuramente positivo, per il rapporto con i cittadini e per le prospettive di crescita del nostro comune.

Opere pubbliche?

Stiamo ristrutturando internamente la scuola elementare di Pinidello con un intervento da oltre 170.000 euro, che sarà completato prima dell'inizio dell'anno scolastico. Stanno iniziando i lavori del primo stralcio per la costruzione della nuova scuola dell'infanzia a Villa di Villa, in palestra è stato rifatto l'impianto di riscaldamento e negli spogliatoi l'impianto idraulico per un valore di circa 50.000 euro, presto sarà rifatto anche l'impianto idraulico degli spogliatoi del campo sportivo. Investiremo oltre 30.000 euro nel cimitero di Santo Stefano di Pinidello per la realizzazione della rampa disabili e per le urne cinerarie. Dopo l'inverno inizieranno i lavori di riqualificazione del Parco dei Carbonai, con la costruzione di un nuovo edificio chiuso adiacente a quello attuale. Nei prossimi mesi inizieremo a progettare la nuova piazza di Ponte della Muda. È quasi completata l'illuminazione a led di tutte le vie del Comune.

Per quanto riguarda il decoro urbano?

A breve ci sarà l'allestimento dell'area verde della rotatoria di Cordignano. Il 4 novembre, in oc-



casione della giornata delle forze armate, inaugureremo il rinnovato Parco della Rimembranza, istituito negli anni Venti del secolo scorso per ricordare i caduti nella Grande Guerra. Assumeremo inoltre part-time un disoccupato per il periodo di sei mesi che si occuperà della manutenzione delle aree verdi, che necessitano di essere riqualificate. La squadra operai è stata portata da tre a quattro operai per far fronte in modo migliore alle tante esigenze di manutenzioni.

E nel settore cultura?

Abbiamo migliorato i servizi della biblioteca, istituito Maggio di Cultura, un mese di eventi che comprende anche il Premio Eccellenze per premiare i concittadini più meritevoli. Disponiamo di maggiori spazi per gli eventi con la riqua-

lificazione della Sala Ricevimento del Palazzo Municipale, con la riapertura della Chiesetta Brandolini dove inizieremo a celebrare anche i matrimoni civili, con l'apertura della rinnovata aula magna delle scuole medie, accessibile ora anche dall'esterno.

Quali attenzioni rivolgete al sociale?

Quello del sociale è uno dei settori più attivi nel nostro Comune, dai giovanissimi agli anziani. Per i più piccoli si sono svolti a luglio i centri estivi, con un ottimo risultato di adesioni e di entusiasmo. Il Comune è intervenuto con circa 4 mila euro per il contenimento delle rette. A ottobre inaugureremo il nuovo Centro Giovani in via Pieve, sopra alle Poste.

Elisa Ceschin

Tiro a volo

Incontro con Denis Gava

Maglia azzurra della nazionale, campione italiano e medaglia d'oro alla Coppa del mondo

A Cordignano abbiamo un campione della disciplina Tiro a volo, stiamo parlando di Denis Gava, classe 1973, che da qualche anno veste la maglia azzurra della nazionale nella specializzazione del Trap Americano (ovvero a un colpo).

Denis, quale è stato l'ultimo successo internazionale?

In Sud Africa, a Città del Capo, dal 21 al 30 aprile scorso, per la prova di Coppa del Mondo, c'era la miglior rappresentanza mondiale del Trap Americano, e nella prima tappa ho ottenuto nella mia categoria l'oro individuale e la squadra di cui facevo parte ha preso la medaglia d'argento.

E in Italia?

Lo scorso luglio, a Monte Cosaro, in provincia di Macerata, ho vinto il titolo italiano della massima serie, Categoria A.

Hai vinto altri titoli italiani?

Sì, la Coppa Campioni e il Campionato Italiano a Squadre a Desenzano del Garda nella stagione sportiva 2009/10 nella specializzazione Fossa Universale (due colpi) e il Campionato Italiano di Trap Americano a San Marino nel 2013. Ho inoltre vinto due titoli di campione regionale Cat. A nel 2016 nelle specialità di Compact (simulazione caccia, sempre con piattelli) e Fossa Universale oltre al Gran Premio Austria di Fossa Universale nel 2014 e a diversi gran premi vinti in Italia.

Da quanto tempo ti occupi di questa disciplina sportiva?

Da una decina d'anni. Mi sono avvicinato per caso



al poligono di tiro dove a Santa Lucia di Piave dove opera l'omonima associazione sportiva e scoperta questa attitudine nascosta, sono stato consigliato di impegnarmi a fondo sognando quella maglia azzurra, che dopo un percorso di anni di anni di allenamento, nel 2016 l'ho indossata per la prima volta con infinita emozione.

A chi dedichi questi importanti successi?

Alla mia compagna Ileana, con cui convivo da quattro anni, che mi segue in tutte le gare e ai miei genitori, Argia e Pietro, che sono i miei primi sostenitori e hanno sempre creduto in me, incoraggiandomi.

Prospettive future?

Fortunatamente in questa disciplina si può continuare a gareggiare fino all'età di oltre settant'anni, nelle rispettive categorie, e quindi è una passione che potrà continuare per tantissimo tempo ancora, sperando di incrementare ulteriormente il medagliere.

R. Bernardini



Importanti appuntamenti per la Banda

Il primo semestre 2017 per l'Associazione "LabandadiCordignano" cui fa capo il Presidente Gianpietro Gava, è stato un periodo ricco non solo di appuntamenti, ma anche di emozioni e soddisfazioni. Oltre ai soliti impegni comunali, quest'anno ha avuto il piacere di poter essere presente a importanti manifestazioni, come l'adunata sezionale degli alpini in Cordignano.

Un altro importante ed emozionante appuntamento è stato l'aver ospitato alcuni rappresentanti della banda "Città di Accumoli" con i quali la banda cordignanesa ha avuto il piacere di poter suonare assieme nel concerto "Note di Solidarietà e Amicizia" il 3 giugno scorso. I musicisti accumolesi, sono stati accolti nella sala ricevimento del municipio di Cordignano dove il sindaco Alessandro Biz, ha dato il "benvenuto", assieme al vicesindaco Silvia Grillo e ad alcuni consiglieri comunali. Durante il concerto è stata letta una lettera toccante che i musicisti di Accumoli hanno dedicato alla banda cordignanesa. L'ospitalità si è conclusa nella domenica 4 giugno con una visita a Venzone, città simbolo del terremoto friulano. L'amicizia con la banda "Città di Accumoli" prosegue; infatti le due bande, eseguiranno il tradizionale concerto di Natale a Cordignano insieme il prossimo 16 dicembre.

Il semestre per l'Associazione "LabandadiCordignano", si è concluso con la partecipazione della banda giovanile "Young Band di Cordignano", in

Francia a Pins Justaret, paese gemellato con Cordignano. I ragazzi, ospiti per tre giorni in famiglie, si sono esibiti alle manifestazioni locali francesi per la festa nazionale della Presa della Bastiglia il 14 luglio, per poi concludere con il concerto finale il giorno successivo durante la cerimonia istituzionale del gemellaggio.

I ragazzi, hanno saputo tenere alto il valore musicale e rappresentare al meglio la cultura musicale cordignanesa.

Per il direttore Barbara Pascutto, direttore artistico dell'associazione, è stata non solo un'emozione ma anche un grande onore poter essere presente in queste manifestazioni: "Avere il piacere di esser stata la faultrice di incontri di paesi così lontani, di realtà completamente diverse per lingua o per vite vissute, ed altre strappate, unite però da una grande arte: la musica! Dove le note e le melodie sono l'unico modo per ascoltare e riflettere, il fermarsi a raccontare, e il fermarsi ad interpretare. Un'esperienza che ritengo significativa per ogni individuo. Ma ancor di più, aver visto dei ragazzi accolti tra le aule dei corsi di musica solo tre anni fa, suonare con orgoglio, tenacia e soprattutto con grande amore l'inno della propria patria, e della propria terra in manifestazioni importanti come la festa della repubblica francese. Quelle note, quegli sguardi, quegli applausi, rimangono e rimarranno grandi emozioni che porterò sempre con me, fiera di poter dire: io c'ero!"



Redazione del Friuli - V.G. - direttore Stefano Boscarol - tel. 328 3772404

A Grado l'8^a selezione di Miss Stella del Mare

Nella suggestiva cornice del Parco delle Rose di Grado a due passi dalla dorata spiaggia, si è svolta la 8^a selezione provinciale triveneta del concorso nazionale di Miss Stella del Mare 2017 "Miss Grado", dedicata alla bellezza, al talento, alla moda, ed allo spettacolo.

Evento con la collaborazione del Comune di Grado. Filippo Ferraro, oramai ospite fisso, ha presentato il pomeriggio aprendo dedicando un toccante momento contro la violenza sulle donne di Casa di Fuga di Padova, con la raccolta di fondi a ciò destinati. La giuria composta da personaggi del mondo della bellezza, del giornalismo, della moda, dello spettacolo, della televisione, dello sport, della imprenditoria veneta ha decretato le seguenti stelline vincitrici:

- 1^a classificata – MISS GRADO – Valentina Casimiro di anni 17 di Venezia,
- 2^a classificata – MISS AROMA – Dana Busato di anni 21, di Spinea (VE),
- 3^a classificata – MISS IMMAGINE – Raissa Pavan di anni 16, di Paese (TV),
- 4^a classificata – MISS BELLEZZA – Alexa Tosone di anni 14, di Trebaseleghe (PD),
- 5^a classificata – MISS LEGGEREZZA – Antea Meligrana di anni 14, di Mestre (VE),
- 6^a classificata – MISS FASHION – Ornella Garofalo di anni 21, di Spinea (VE),

- 7^a classificata – MISS DANCE – Martina Brescia di anni 17, di Albignasego (PD),

- 8^a classificata – MISS AMORE – Giulia Trabaldo di anni 15, di San Pietro in Gù (PD),

La prima e la seconda fasciata (per la seconda grazie allo sponsor Caffè Sempre) hanno acquisito di diritto l'accesso alla finale nazionale 2017, a bordo di MSC Preziosa dal 18 al 23 ottobre; mentre le altre fasciate della selezione hanno conquistato l'accesso alla finale del Triveneto.

Il pubblico partecipante alla selezione è stato intrattenuto dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Danza Vicenza.

Un doveroso ringraziamento di Antonella Marcon alla preziosa collaborazione offerta dal Grand Hotel Astoria di Grado e dall'Amministrazione Comunale della Città di Grado, nel concedere l'utilizzo del palco del Parco delle Rose, in particolare all'Assessore Federica Lauto, alle aziende sponsor che credono nel concorso di Miss Stella del Mare ad a tutti i collaboratori che hanno lavorato per l'ottima riuscita dell'evento; un pomeriggio di bellezza, divertimento, di gran classe e stile. Tutto l'evento è stato coordinato dalla consulente di immagine Antonella Marcon, partner triveneto del concorso nazionale di Miss Stella del Mare 2017.

E.C.



Carnia in Movimento e Historia Gruppo Studi Storici e sociali Pordenone

XIII edizione di Cervelli in Movimento

Carnia in Movimento, Historia Gruppo Studi Storici e Sociali e il Centro Balducci di Zuliano si impegnano da tredici anni nei mesi di luglio e agosto per offrire ai turisti in Carnia e a chi vi abita momenti di approfondimento culturale alla sera dopo le escursioni in montagna. Negli anni precedenti sono già stati ospiti dell'auditorium presso l'agriturismo Bosco di Museis di Renato Garibaldi ospiti qualificati quali il medievista di fama internazionale Franco Cardini, Don Pierluigi Di Piazza, i professori Marco Tarchi e Luciano Bozzo dell'università di Firenze, il generale di Corpo d'Armata Roberto Bernardini anche su temi connessi alla particolare forma di riabilitazione dei 4 alpini fucilati a Cercivento. Quest'anno i temi spaziano dal ricordo di Antonio Sema studioso di Storia Militare e Geopolitica che ha insegnato a Paularo e a Gemona del Friuli, alle tradizionali serate di musica e spettacolo vicine a Ferragosto, al ricordo con Paolo Paron del legame tra l'Autore de "Il signore degli Anelli", J. R. R. Tolkien e il Friuli ad una tavola rotonda geopolitica sull'America latina di oggi e i nostri Fogolar furlan.

Tutte le informazioni sul sito www.boscodimuseis.it e sulla pagina pubblica di facebook eurohistoria.

Ecco le prossime iniziative della XIII edizione di Cervelli in Movimento 2017

QUARTA INIZIATIVA Venerdì 18 agosto 2017, ore 20.30 la conferenza

*"Tolkien e il Friuli.
A margine dei tanti anniversari nel 2017
per l'autore de 'Il Signore degli Anelli'"*

CERCIVENTO (UD) Carnia, Sala conferenze dell'Agriturismo Bosco di Museis (vedi www.boscodimuseis.it), Località Muser, Via Muser 5/7

Relatore:

Paolo Paron (Primo presidente e fondatore della Società tolkieniana italiana, scrittore Tolkien e il Friuli)

Introduce e coordina: Prof. Aggr. Guglielmo Cevolun (Historia e Università di Udine)

QUINTA INIZIATIVA Venerdì 25 agosto 2017, ore 20.30 la tavola rotonda

"Noi e le Americhe. Le relazioni internazionali 2017"

CERCIVENTO (UD) Carnia, Sala conferenze dell'Agriturismo Bosco di Museis (vedi www.boscodimuseis.it), Località Muser, Via Muser 5/7

Relatori:

Prof. Gianluca Gardini (Università di Norimberga) America latina nel XXI secolo
Prof. Daniel Spizzo (Carnia in movimento e Università di Trieste) Venezuela 2017

Prof. Aggr. Guglielmo Cevolun (Historia e Università di Udine) Profili costituzionali ed identitari dell'altra America

Introduce e coordina: Prof. Nicola Strizzolo (Università di Udine)

A Illegio la mostra

"Amanti passioni umane e divine"



Dove trovare un luogo immerso nella natura, autentico e che conserva ancora il passaggio del tempo? Una parola: Illegio. Un paesino di circa trecento abitanti situato nel comune di Tolmezzo, sotto la provincia di Udine, ha riscoperto il proprio potenziale grazie ai numerosi visitatori che in questo periodo, più che mai, si recano in questo gioiello della Carnia friulana. Oltre alle bellezze naturalistiche però Illegio custodisce anche un'attività culturale di grande spessore, ovvero la mostra "Amanti, passioni umane e divine", che dal 21 maggio all'8 ottobre potrà essere visitata dal pubblico presso l'ex canonica di Illegio. Ma qual era quell'amore narrato dai poeti nella mitologia classica, filosofi nei loro trattati, scrittori e lo stesso per cui i pittori perdevano ore e ore davanti ad una tela bianca?

La mostra "Amanti" cerca di riportarne i tratti salienti, proponendo ben quarantacinque dipinti e sculture dal Trecento al Novecento provenienti da trenta collezioni in tutta Europa.

Propone le storie d'amore più torbide, struggenti, passionali della Storia, dall'età classica fino alla moderna, riportandone ogni sfumatura, dall'amore corrisposto a quello ostacolato, passando attraverso storie di pace e serenità. Ci si troverà a sospirare davanti alle sculture di Antonio Canova, ai quadri di Artemisia Gentileschi, Ernst Klimt e Leandro Bassano solo per citarne alcuni presenti all'interno del percorso espositivo, in un intreccio di spiritualità e sensualità.

Grazie a questa occasione inoltre si potrà visitare un paese suggestivo, sospeso nel tempo, attraverso la Pieve di San Floriano che ospita anch'essa opere dal Duecento fino al Seicento, la classica Via dei Mulini dove si possono trovare le macine originarie ed infine la settecentesca chiesa della Conversione di San Paolo. Il luogo adatto per una mostra dal carattere deciso e delicato al tempo stesso, aprirà gli occhi ad appassionati e non del mondo artistico.

Giulia Vittori

Sacile ricorda Syria Poletti

Durante il periodo estivo e vacanziero, l'Amministrazione del Comune di Sacile assieme alla Free Time, l'assessore alla cultura Carlo Spagnol e la responsabile della biblioteca di Sacile Nadia Albano, hanno continuato a perfezionare e a mettere assieme i vari momenti per la consacrazione di un evento previsto per fine settembre e il primo week-end di ottobre al Teatro Zancanaro, nel quale sarà consegnato un premio speciale dedicato alla nota cittadina e autrice sacilese, Syria Poletti.

Tante le segnalazioni arrivate per identificare il personaggio accreditato a ricevere il prestigioso

riconoscimento che esemplifica il valore dell'italianità nel mondo ma anche nel contempo che aiutino a poter ricordare ed esporre i momenti importanti di una figura italiana ma con tanti anni trascorsi in Argentina che ha lasciato un segno nei cuori e nelle menti di molti.

Un primo appuntamento preparatorio si è tenuto nel mese di febbraio con una serata musicale (presenza Locanda de Bardi) e la partecipazione di familiari e con esposizione di letture (per voce di Maria Balliana) e immagini ricorrenti la vita di Syria Poletti scrittrice e personaggio noto.

Stefano Boscarol

Santa Margherita Vini inaugura il nuovo centro aziendale Vittorio Emanuele Marzotto

FOSSALTA
DI PORTOGRUARO

Il 7 luglio scorso, nella località di Villanova, Santa Margherita Gruppo Vinicolo ha inaugurato il nuovo centro aziendale intitolato a Vittorio Emanuele Marzotto. Il nuovo centro accoglie una linea di imbottigliamento all'avanguardia e una nuova zona di stoccaggio che adegueranno la capacità produttiva dell'azienda portogruarese a una domanda mondiale sempre più complessa e articolata.

Per raggiungere questo obiettivo è stato deciso di riconvertire le vecchie strutture del polo industriale originario, risalente agli anni Trenta, creando un ambiente di lavoro moderno ed efficiente. L'imbottigliamento è il cuore, la ragione stessa di questo nuovo Centro dislocato su ben 2.600 metri quadrati e risponde alla necessità di aumentare la capacità produttiva e di farlo in maniera flessibile, riuscendo ad imbottigliare con la stessa linea vini fermi e spumanti. Il nuovo impianto ha la capacità produttiva di 16.000 bottiglie/ora di vino fermo e 10.000 bottiglie/ora di vino spumante, rispetto alle attuali 11.000 bottiglie/ora per i vini fermi e le 3.000 bottiglie/ora per gli spumanti. Nel nuovo impianto è previsto l'imbottigliamento dell'85% dell'intero fabbisogno. La parte rimanente, riferita alle piccole produzioni, continuerà ad essere imbottigliata in una piccola linea isobarica che verrà riassetata negli spazi già oggi utilizzati per l'imbottigliamento.

La massima attenzione è stata posta sullo studio del layout e della



funzionalità dell'intera linea in modo da agevolare gli operatori lungo tutto il processo, limitando al contempo la rumorosità dei macchinari. Le vele, ricoperte in zinco titanio, sono state progettate per proteggere le vetrate, lasciando il beneficio della luce naturale durante tutta la giornata, evitando però l'irradiazione diretta nelle ore più luminose.

Tutta l'impiantistica del nuovo Centro Aziendale Vittorio Emanuele Marzotto è stata concepita in un'ottica di risparmio idrico ed energetico. La sinergia con Zignago Power, che insieme al Gruppo Vinicolo fa capo a Zignago Holding, consente l'utilizzo di energia dalla vicina centrale a biomasse e l'utilizzo di acqua calda da teleriscaldamento che garantisce più del 60% di tutto il

fabbisogno per le operazioni di lavaggio, sanitizzazione e condizionamento.

Il nuovo Centro Aziendale Vittorio Emanuele Marzotto rappresenta dunque lo stato dell'arte della tecnologia di cantina e di imbottigliamento. Qui il rispetto del vino è fulcro dell'intero progetto, garantito dalla realizzazione di un anello di collegamento che ne consente il trasporto in atmosfera controllata dalla cantina al nuovo edificio, permettendo inoltre operazioni di imbottigliamento da remoto.

Alle cerimonie inaugurali di questa struttura all'avanguardia hanno partecipato i vertici dell'azienda nonché il governatore della Regione Veneto Luca Zaia (nella foto).

Ricordiamo che Vittorio Emanuele

Marzotto (1922-1999) è stato il figlio primogenito del Conte Gaetano Marzotto.

Fu Onorevole nella fila del Partito Liberale Italiano per quattro legislature insieme a Giovanni Malagodi, nonché uno dei "conti correnti", ovvero uno dei fratelli Marzotto protagonisti dell'automobilismo sportivo degli anni Cinquanta. Fu l'unico italiano a vincere il Gran Premio di Montecarlo su Ferrari, nel 1952. Svolsse tutta la sua carriera imprenditoriale nelle imprese di famiglia, tanto nel ramo tessile che in quello agricolo. Padre di Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca Marzotto, attualmente alla guida di Santa Margherita Gruppo Vinicolo e della sua capogruppo Zignago Holding.

M.C.

Presentato a Palazzo Ferro Fini Come un grano di pepe - Vita incredibile d'un grande Doge ultimo libro del portogruarese Giancarlo Crepaldi

VENEZIA - È stato presentato a palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale del Veneto, il libro di Giancarlo Crepaldi *Come un grano di pepe - Vita incredibile d'un grande Doge*, che racconta in forma romanzata la storia del Doge Enrico Dandolo e della IV Crociata che vide Venezia conquistare Zara e Bisanzio, acquisendo fama e ricchezza.



Al quale le fonti non concordano tra loro e non c'è quindi una verità assoluta, univoca in ordine al reale svolgimento degli eventi. L'opera di Crepaldi contribuisce così a fare luce su questa importante pagina di storia, peraltro poco conosciuta. Il Doge Enrico Dandolo, grazie alle sue indiscusse doti di politico e trasciatore, seppe restituire alla Serenissima Re-

ubblica un ruolo da protagonista, dopo un periodo storico di appannamento. Infatti, sotto il dogado di Enrico Dandolo, la partecipazione alla IV Crociata fu fondamentale per la presa di Zara (1202) e poi di Bisanzio (1204), che portò a Venezia anche grandi tesori dall'Oriente. Dandolo fu quindi un ammirabile esempio che ha saputo incarnare l'autentico spirito della gente veneta: lavoro, intelligenza, creatività, innovazione, senso di appartenenza e rispetto per le tradizioni. La presentazione di questo libro rappresenta quindi un evento molto importante per il Veneto e per Venezia, un orgoglio per il nostro territorio".

Alta cerimonia, oltretutto all'autore e al critico Giuseppe Caracò, ha partecipato anche il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, che ha portato i saluti istituzionali, sottolineando come "da sempre, il Consiglio regionale ospita presentazioni di libri ed eventi culturali, dando voce e spazio ai cittadini veneti che desiderano promuovere iniziative lodevoli, capaci di portare effetti positivi al nostro territorio". Altre importante presenza è stata quella del consigliere regionale Fabiano Barbisan che nel suo intervento ha spiegato come il libro "parli della IV Crociata, un periodo storico particolarmente controverso e discusso, rispetto

Santa Cecilia e Portogruaro Campus, due fondazioni al servizio di Portogruaro

PORTOGRUARO - L'estate di quest'anno non sarà ricordata solo per il gran caldo e per le polemiche sollevate dall'arrivo di un gruppo di migranti ma anche per la soluzione di alcuni problemi legati alla gestione operativa e a quella finanziaria delle due più importanti istituzioni culturali della città: la Fondazione Musicale Santa Cecilia e la Fondazione Portogruaro Campus.

Costituitasi come Fondazione nel 1994 la Santa Cecilia trae origine dall'Istituto Filarmonico, istituito a Portogruaro nel 1838, e negli anni ottanta subì una profonda trasformazione grazie alla ristrutturazione della vita musicale cittadina affidata a Paolo Pellarin, giovane oboista, che con gran passione e lungimiranza diede il via ai Corsi di Perfezionamento, al Festival cameristico e all'Estate Musicale dando anche nuovo slancio alla Scuola di Musica. Poi nel 1983 Paolo Pellarin e Pavel Vernikov fondarono il Festival Internazionale di Musica che si svolge ogni anno fra agosto e settembre richiamando in riva al Lemene musicisti di fama mondiale e numerosi giovani che partecipano alle Masterclass.

La fine del 2016 e l'inizio del 2017 sono stati però contrassegnati da due eventi che hanno frenato la normale gestione della Fondazione: la necessità, determinata dalla soppressione dell'ente Provincia, di ridisegnare le competenze fra la Città Metropolitana e il Comune di Portogruaro con conseguenti diversi impegni finanziari da parte dei due soci della Fondazione e le dimissioni del Presidente Giovanni Mulato

che con grande impegno aveva guidato il sodalizio in questi ultimi anni.

"Per quanto riguarda la parte relativa alla gestione finanziaria - spiega l'Assessore alla Cultura Ketty Fogliani - assieme alla Città Metropolitana abbiamo garantito le risorse necessarie affinché la Fondazione prosegua la sua attività nei prossimi anni riducendo gradualmente i contributi di funzionamento, con l'intento di raggiungere l'obiettivo di una Fondazione che possa arrivare, anche grazie al contributo dei privati, all'autosufficienza consentendo così di liberare quelle risorse necessarie ad altri interventi di carattere culturale.

Per ciò che attiene invece alle dimissioni di Giovanni Mulato - continua l'Assessore alla Cultura - che si è sempre molto prodigato per la vita della Fondazione, abbiamo valutato alcune candidature che potessero rappresentare un ulteriore salto di qualità per la carica di Presidente e quella che subito ci è apparsa la più idonea, e che ha trovato anche il consenso della Città Metropolitana, è stata quella del Maestro Paolo Pellarin, attualmente Direttore del Conservatorio di Udine, e padre del Festival che è una sua creatura".

Ricordiamo che Paolo Pellarin, diplomato in oboe al Conservatorio di Venezia con il massimo dei voti, ha svolto una intensa attività concertistica principalmente in ambito cameristico facendo parte delle Orchestre del Teatro La Fenice di Venezia e del Comunale di Treviso.

Una Fondazione pronta dunque ora ad affrontare il prossimo importante appunta-

mento che sarà quello della 35ª edizione del Festival Internazionale di Musica che si svolgerà dal 20 agosto (concerto inaugurale) al 16 settembre e che quest'anno avrà come titolo "Cercando Amadè" e sarà dedicato ad uno dei grandi della musica quale è stato Wolfgang Amadeus Mozart.

Altro situazione che ha trovato una soluzione è stata quella relativa al rifinanziamento dell'attività della Fondazione Portogruaro Campus.

Si tratta di una realtà nata nel 1997 grazie all'intesa fra il Comune di Portogruaro e la Fondazione Collegio Marconi e che ha dato vita ad un Polo Universitario attorno al quale gravitano circa un migliaio di studenti garantiti dal corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Trieste, dalla collaborazione con Cà Foscari e da numerose altre iniziative.

Ma non solo il corso universitario caratterizza l'attività della Campus, importante volano economico per la città e centro di eccellenza per la qualità accademica e le attività di ricerca che vi vengono svolte.

"In effetti - ci spiega il dottor Massimo Forliti Consigliere Delegato della Fondazione - oltretutto al rapporto con l'ateneo triestino stiamo attivamente collaborando con Cà Foscari per organizzare dei nuovi corsi di alta formazione destinati a studenti e imprenditori quali ad esempio un Master sull'innovazione sociale strategica".

Recentemente con delibera n 105 del 28/06/2017 la Città di Portogruaro ha approvato la convenzione regolante le modalità di sostegno e di sviluppo dell'attività

della Fondazione Portogruaro Campus stanziando annualmente 100.000 euro per il triennio 2016-2018 e 50.000 euro per il 2019.

"Anche in questo caso - spiega Ketty Fogliani - come riportato nella delibera, la Città di Portogruaro in qualità di socio fondatore ha ritenuto di confermare la volontà di sostenere la Fondazione Portogruaro Campus riconoscendo un contributo economico di 100.000 euro per gli anni 2016, 2017 e 2018 finalizzato alle attività del Polo Universitario di Portogruaro subordinando l'erogazione all'approvazione della convenzione inerente al sostegno economico nel medio periodo, nella prospettiva di una sempre maggiore autonomia finanziaria dell'ente".

La riduzione delle risorse assegnate è stata accolta con alcune perplessità da parte del Consiglio della Fondazione Collegio Marconi, presieduto dall'avvocato Aldo Maganza, che comunque lo scorso 10 luglio, con grande senso di responsabilità, ha approvato la convenzione.

"Un centro universitario - precisa Forliti - può prosperare, soprattutto in un mondo sempre più competitivo, grazie a risorse adeguate agli scopi e alle funzioni, altrimenti è destinato a deperire.

Cercheremo di far fronte al ridotto impegno della Città di Portogruaro - continua il Consigliere Delegato - cercando di consolidare i nostri rapporti sia con alcuni sostenitori privati quali la banca di Credito Cooperativo San Biagio di Fossalta di Portogruaro sia con la Regione Veneto che

quest'anno ha erogato 50.000 euro.

Ovviamente continuerà la quota parte che l'Università triestina ci riconosce sulla tassa di iscrizione, una cifra che potrebbe diventare più sostanziosa se riusciremo a proporre una seconda offerta formativa sempre nell'ambito dell'area degli studi umanistici che sia complementare all'attuale corso in Scienza dell'Educazione.

Sono convinto - spiega Massimo Forliti - che la leva vincente per lo sviluppo e quindi per il futuro di un territorio non possa che essere rappresentata dalla conoscenza che soprattutto i centri di alta formazione come la Portogruaro Campus possono offrire alle giovani generazioni.

Una idea brillantemente sviluppata dal professor Enrico Moretti nel suo libro 'La nuova geografia del lavoro'.

Ecco perché abbiamo immaginato per i prossimi mesi anche dei corsi di formazione rivolti al campo medico, sfruttando le competenze del professor Sebastiano D'anna nuovo membro del nostro C.d.A., e al campo economico sul tema 'Impresa bene comune'.

Da sottolineare - conclude il Consigliere Delegato - che tutto questo avviene con una struttura organizzativa della Campus particolarmente snella considerando che gestiamo centinaia di studenti con un Consiglio di amministrazione che è formato da persone che offrono le loro competenze a titolo gratuito e con tre addetti all'amministrazione di cui due part-time".

NOTE DI PSICOLOGO

Biotecnologia, bioetica e sentimenti umani

Impossibile arrestare lo sviluppo tumultuoso delle scienze, oggi. Esso è già fuori controllo umano e ha il potere di mutare le nostre tradizionali concezioni sulla vita e sul controllo del mondo. C'è da temere che il primo derivato, cioè la tecnologia, finisca in mani disoneste o dei politici irresponsabili che potrebbero divenire i padroni della Terra. Ma ci soffermeremo soprattutto sulle tecnologia applicate alle scienze mediche: oggi l'applicazione informatica ed elettronica ha permesso scoperte e applicazioni bio-mediche sorprendenti agli estremi della vita umana. Sono state conquistate nuove possibilità nella trasmissione dei geni e la fecondazione assistita ha superato ogni limite etico: il delicato settore della creazione e del mantenimento della vita sono cambiati. L'uomo già potrebbe rivoluzionare il suo destino mortale, al quale fede e medicina tradizionali lo avevano relegato. In un futuro non lontano potrebbe essere allungata la vita con sostituzione di organi malati e cellule rigeneratrici dei tessuti e cose del genere. Già esiste una banca dati di organi e parti del corpo da trapiantare. Possibile sfidare il destino, entrare nell'antidestino, nella vita eterna?

I progressi in questo campo mettono scompiglio nei tradizionali principi morali e pongono in crisi la famiglia della tradizione, ove i figli nascono per un atto di amore tra i coniugi. Oggi il feto può nascere in altro grembo con donazione di sperma o di ovuli da fe-



condare. La famiglia, in altre parole, potrebbe non svolgere, nel suo interno, la funzione riproduttiva e inserire figli prodotti altrove. Il ricorso alla coppie gay a figli di altri è già diffuso. Ma un altro è il dato che preoccupa più di tutto. Con l'inserimento nel genoma di pezzi del DNA privilegiati, si assicurano i caratteri più graditi del figlio (occhi azzurri, capelli biondi, altezza di statura, armonia tra le parti, esclusione di predisposizione a malattie, a vizi genetici trasmessi, ecc.). Potremmo avere artificialmente figli bellissimi, sani, e con tratti fisiognomici desiderati. Il mercato genetico queste cose le offre già e la fecondazione dentro la coppia sono considerate a possibili dannosi effetti collaterali. La trasformazione della medicina, da cura dei mali a intervento sulla vita e la morte, impone profonde riflessioni etiche alle scienze mediche: la bio-etica. Ci si domanda fin dove è lecito alterare il destino dell'uomo con cure e protesi mediche efficaci. Anche l'analisi psicologica

di una coppia che "salta" la maternità al suo interno, altera i sentimenti comuni. La coppia ripone gran parte della sua stabilità sul passaggio da amanti a genitori. Si rinforza, in genere, con il figlio avuto da loro la stessa unità di coppia, la gioia di vivere col proprio figlio. Anche se con la fecondazione artificiale su genomi perfetti si possono avere figli belli ed esenti da patologie, come compensare il sentimento di famiglia se ad essa manca l'atto essenziale: la fecondazione e i figli propri? Uccidere questi sentimenti, uccide anche la famiglia. Un figlio nasce dall'amore, anche contrastato, e non dai laboratori genetici. Conclusione semplice e umana che la nuova bioetica non potrà scordare.

dott. Valentino Venturelli
psicologo



DIRITTO E FILOSOFIA

L'assemblea di condominio

Costituisce oggetto del mio intervento la concisa disamina di questo istituto condominiale. L'assemblea di condominio, nel nostro ordinamento, è l'organo deliberante del condominio, disciplinato dagli articoli 1135, 1136 e 1137 del codice civile. Tutti i condomini hanno diritto di partecipare all'assemblea, venendo avvisati in maniera certa almeno cinque giorni prima, mediante posta raccomandata, posta elettronica certificata, fax o consegna a mano. In generale, l'assemblea decide sulla nomina dell'amministratore, sul regolamento condominiale, sulla gestione ordinaria e straordinaria del condominio. L'assemblea si esprime a maggioranza, che può variare a seconda dell'oggetto della de-

libera. In ossequio all'art. 1135 del codice civile, rubricata "Attribuzione dell'assemblea dei condomini", oltre a quanto è stabilito dagli articoli precedenti, la stessa provvede alla conferma dell'amministratore e all'eventuale sua retribuzione; all'approvazione del preventivo delle spese occorrenti durante l'anno e alla relativa ripartizione tra i condomini; all'approvazione del rendiconto annuale dell'amministratore e all'impiego del residuo attivo della gestione; alle opere di manutenzione straordinaria e alle innovazioni, costituendo obbligatoriamente un fondo speciale di importo pari all'ammontare dei lavori. Da enucleare che l'amministratore non può ordinare lavori di manutenzione straordinaria, salvo che rivestano

carattere urgente, ma in questo caso deve riferirne nella prima assemblea. Infine vi è da ricordare come, in base all'art. 1130 bis, l'assemblea può anche nominare, oltre all'amministratore, un consiglio di condominio composto da almeno tre condomini negli edifici di almeno dodici unità immobiliari. Il consiglio ha funzioni consultive e di controllo.

Dott. Alberto Micaglio
Giurista



IL DIRETTORE RISPONDE

Quale ruolo ha oggi la poesia?

Gentile direttore, noto con piacere che nel vostro giornale si dà sempre spazio alla pubblicazione di poesie. Anche a me capita di scrivere

anche se non ho mai avuto coraggio di pubblicare. Che ruolo ha la poesia oggi?

Nadia Rossi
Susegana (TV)



Gentile Nadia, sono moltissime le persone di tutte le età che di tanto in tanto riescono a tradurre le proprie emozioni in versi. Un modo per incanalare la propria energia, per ricercare l'equilibrio interiore quando si è coinvolti in emozioni importanti. In questo la poesia rappresenta il nostro aspetto intimo e personale. Ma quando si decide di pubblicare, queste emozioni cristallizzate possono essere condivise e apprezzate da chi rivive

nei versi che abbiamo scritto nuove emozioni. La poesia può avere dunque un doppio ruolo, intimo e pubblico. Da editore non posso che incoraggiare alla pubblicazione, a tirare fuori dal cassetto i propri scritti, per condividere con i lettori quegli aspetti dell'animo umano che sono propri di chi gli ha scritti, ma lo diventano anche di chi legge e si può identificare.

Alessandro Biz

RIFLESSIONI

La spirale suicida del ciclo consumistico-produttivo

Senza entrare nel contesto di analisi approfondite di carattere economico e statistico chiunque può notare, passeggiando o con l'auto, che una quantità enorme di vari articoli di compravendita caratterizza l'attuale mercato consumistico-produttivo che è il settore quotidiano più importante per la popolazione. Una marea di libri, auto, gioielli, latte e vino di ogni prezzo e marca, prodotti inscatolati o meno, ad alto o basso prezzo, auto di piccola, media cilindrata, personalizzate, proibitive o vendute a rate irrisorie ogni giorno sono sotto gli occhi di tutti almeno nell'area occidentale dove vive il sottoscritto. Inevitabile una montagna enorme di rifiuti di piccole e grandi dimensioni, riciclabili o meno, distruttabili e indistruttabili, allo stato liquido, semiliquido, gassoso e solido ci fa compagnia, evidente od occulta senza in realtà sapere né che fine fanno i rifiuti veri e propri né il vastissimo materiale invenduto ancora usabile che sparisce dalla circolazione quando subentrano nuove ricorrenze festive o nuove mode. La fabbrica dei bisogni indotti è un vero e proprio pianeta di dimensioni crescenti, direi apocalittiche perché alla fine si rimane più o meno tutti vittime dell'impressione che si vive al di sotto delle necessità creando tensione sociale e inquietudine individuale che sboccano inevitabilmente nell'impellente e imperituro bisogno del dio denaro. Si obietterà che tutto ciò serve per garantire, assicurare le incombenze occupazionali magari sottopagate pur di avere un

lavoro per vivere. Di fatto viviamo come sommersi da una mole crescente di materiale vario, a sempre maggior contatto con gli animali avendo usurpato il loro habitat e in mezzo a un deserto sempre più vasto per la deforisticazione in atto. Quand'anche l'intelligenza ci venga incontro nel filtrare ciò e chi è importante o no per la propria vita, rimane l'enigma della psiche orientata in genere più a seguire la massa che non i propri dettami razionali. In altre parole, paradossalmente per andare avanti ci mettiamo la zappa tra i piedi complicandoci sempre più la breve esistenza che abbiamo a disposizione. Il gigante sociale occulto di nome SOLITUDINE si rende forse sempre più pericoloso in questo immane labirinto esistenziale dove anche il cittadino meno accreditato si deve dare un bel da fare ruminando mentalmente non poco per tirare avanti. Per non parlare della serie di costosi passaggi burocratici per un decoroso addio a questo meraviglioso quanto sconcertante mondo terreno. E per non dimenticare la dimensione spirituale anch'essa imbottita di caratteristiche sensoriali non indifferenti che vanno dai grandi affreschi e dipinti, statue etc., passati e presenti, ai piccoli contentini di portata popolare come santini, croci, ciondoli, soprammobili che servono a darci una spinta per vivere anche se nell'ignavia e nell'aura mediocritas.

Eugenio Morelli
Fronte Culturale Nazionale di Opposizione

La mia esperienza a Radio Conegliano

Sono oltre una ventina i miei interventi radiofonici a RADIO CONEGLIANO dal 21 febbraio di quest'anno. Ciò è stato possibile per concessione di Michele Borella e dello staff radiofonico che mi hanno accolto sempre con molta gentilezza. Forse sono un presuntuoso ma detto francamente penso di aver compiuto una piccola impresa non da poco se si considera che sono un semplice cittadino, un non-personaggio, privo di qualsiasi ruolo istituzionale o carisma che garantissero sin dall'inizio il numero sopra citato d'interviste che mi sono state fatte. Credetemi, non è stato così facile e semplice perché non sono mancati momenti di crisi psicologica sulla convinzione nell'andare avanti. Nessun politico si è fatto vivo nel commentare o segnalare quanto da me detto alla radio, evidentemente essendo solo io il porta-

voce di me stesso, senza alcuna etichetta politica, non valeva la pena seguirmi in funzione di dispute politiche con tanto di posta in palio nell'elettorato. Peccato perché, senza presunzione, pur con tutti i difetti del mondo, credo di aver segnalato e di segnalare cose, problemi e realtà ignorati dalle istituzioni e dai media. E sono convinto che se altri comuni cittadini facessero come me nel senso di avventurarsi nel LIBERO PENSIERO, ossia un po' oltre IL PENSIERO ISTITUZIONALIZZATO su cui si basa questa società nelle norme di comportamento, previste e non previste, da tenere sotto controllo, allora sì che forse sarebbe il popolo e non la politica e i media a decidere cosa e chi è realmente importante nella gestione della res publica.

Eugenio Morelli

*Hai un libro nel cassetto che vorresti pubblicare?
Cerchi un editore? Allora chiamaci...*

PUBLIMEDIA - Conegliano /TV - Tel. 0438 1791484 - 349 4081615
Facebook: **Publimedia Editore**

22

**ottobre
2017**



REFERENDUM SULL' AUTONOMIA DEL VENETO

quesito:

"Vuoi che alla **Regione del Veneto** siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di **Autonomia**?"



REGIONE DEL VENETO

I seggi saranno aperti
dalle ore 7.00 alle ore 23.00

www.referendum.regione.veneto.it

**A Belluno, Vittorio Veneto,
Conegliano, Oderzo e Valdobbiadene**

*Se hai buona volontà, entusiasmo e simpatia
ti offriamo
una valida opportunità di guadagno!*

Importante azienda nazionale seleziona addetti e responsabili commerciali.

Guadagno medio mensile: part time € 1'250,00 - full time € 3'600,00
no investimenti - no perditempo

Telefonare Signor Fornasier 335 54 77 769